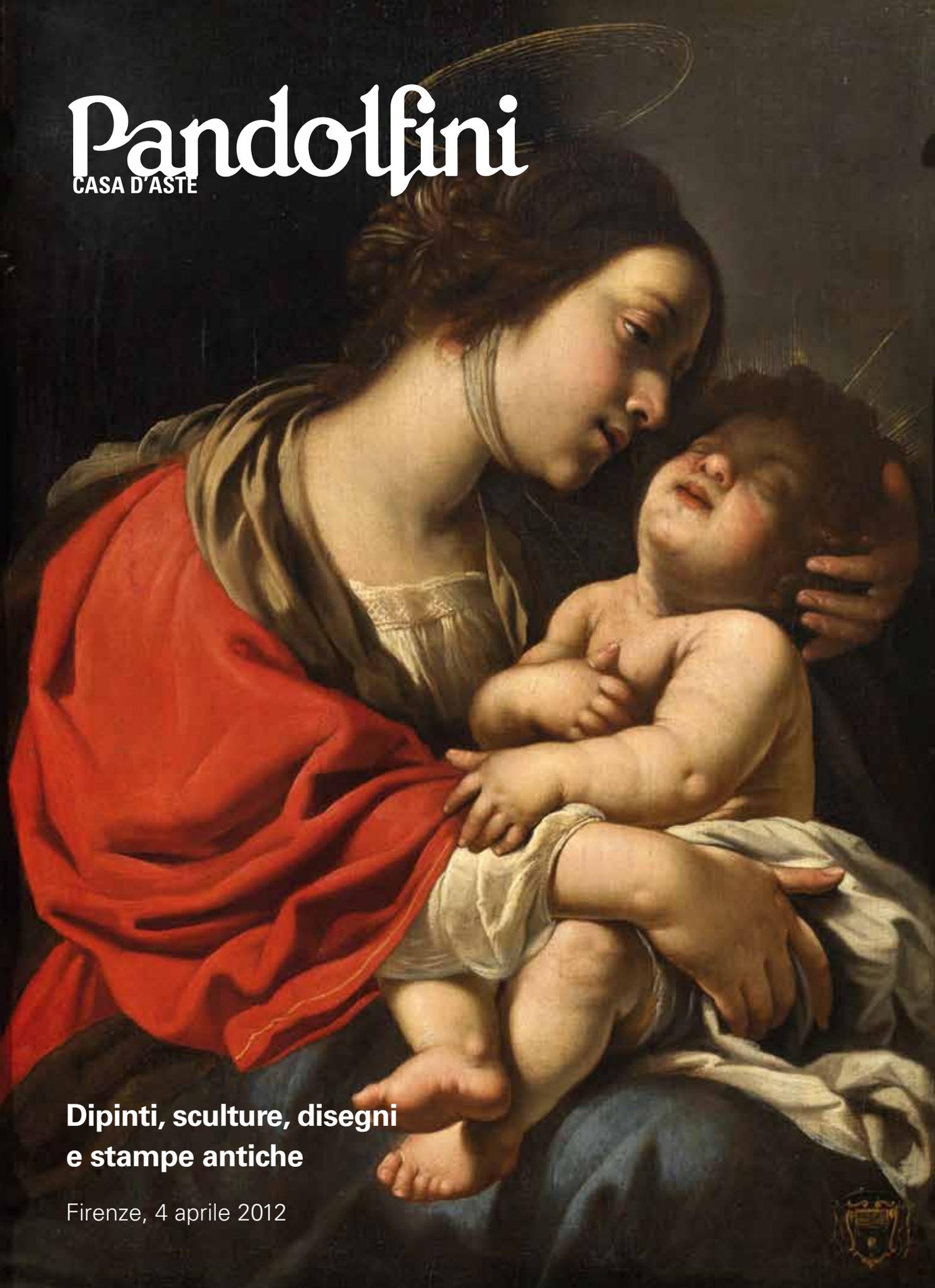


Pandolfini

CASA D'ASTE



**Dipinti, sculture, disegni
e stampe antiche**

Firenze, 4 aprile 2012



Pandolfini
CASA D'ASTE

**Dipinti, sculture, disegni
e stampe antiche**

Firenze, 4 aprile 2012

DIPARTIMENTI

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Consulente

Andrea Alibrandi

Esperto

Jacopo Antolini

jacopo.antolini@pandolfini.it

Assistente

Carolina Orlandini

artecontemporanea@pandolfini.it

DESIGN

Consulente

Manolo De Giorgi

Assistente

Claudia Cangioli

design@pandolfini.it

ARREDI E MOBILI ANTICHI

Esperto

Neri Mannelli

neri.mannelli@pandolfini.it

Assistente

Chiara Sabbadini Sodi

arredi@pandolfini.it

DIPINTI, SCULTURE, DISEGNI DEL XIX SECOLO

Esperto

Lucia Montigiani

lucia.montigiani@pandolfini.it

Assistente

Carolina Orlandini

dipinti800@pandolfini.it

DIPINTI, SCULTURE, DISEGNI ANTICHI

Consulente

Roeland Kollewijn

Esperto

Francesca Paolini

francesca.paolini@pandolfini.it

Assistenti

Debora Loiacono

Lorenzo Pandolfini

dipintiantichi@pandolfini.it

MONETE E MEDAGLIE

Consulente

Claudio Maddalena

Assistente

Rosita Bellometti

numismatica@pandolfini.it

GIOIELLI

Esperti

Simonetta Peruzzi Paganelli

simonetta.peruzzi@pandolfini.it

Maria Ilaria Ciatti

ilaria.ciatti@pandolfini.it

OROLOGI

Esperto

Maria Ilaria Ciatti

ilaria.ciatti@pandolfini.it

ARTI APPLICATE

Esperto

Simonetta Peruzzi Paganelli

simonetta.peruzzi@pandolfini.it

Assistente

Chiara Sabbadini Sodi

artiapplicate@pandolfini.it

ARGENTI

Esperto

Simonetta Peruzzi Paganelli

simonetta.peruzzi@pandolfini.it

Assistente

Chiara Sabbadini Sodi

argenti@pandolfini.it

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

Esperto

Neri Mannelli

neri.mannelli@pandolfini.it

Assistente

Rosita Bellometti

archeologia@pandolfini.it

VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

Esperto

Francesco Tanzi

francesco.tanzi@pandolfini.it

Assistente

Luisa Bianconi

vini@pandolfini.it

ARTE DELL'ESTREMO ORIENTE

Claudia Cangioli

arteorientale@pandolfini.it

**Direzione**

Remo Rega
Pietro De Bernardi

Responsabile Amministrativo

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

Segreteria Amministrativa

Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

Coordinamento Dipartimenti

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Accoglienza Clienti Firenze

Tel. +39 055.2340888 (r.a.) - Fax +39 055.244.343
centralino@pandolfini.it

Responsabile della sede di Milano

Lorenzo Bruschi
milano@pandolfini.it
Tel. +39 02.65560807 - Fax +39 02 62086699
Cell. +39 3356947154

Sviluppo clienti e abbonamenti cataloghi

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

Segreteria e contabilità Clienti

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it
Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it
Tel. +39 055.2340888 (r.a.) - Fax +39 055.244.343

Relazioni esterne

Raul Rega
raul.rega@pandolfini.it

Ritiri e Consegne

Marcello Farsetti
Marco Fabbri

Ufficio Stampa

Davis & Franceschini
P.zza S. Maria in Campo, 1 - 50122 Firenze
E-mail: davis.franceschini@dada.it
Tel. +39 055 2347273
Fax +39 055 2347361

Firenze

Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055.2340888 (r.a.)
Fax +39 055.244.343
www.pandolfini.it
info@pandolfini.it

Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055.685698
+39 6580242
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

Milano

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
www.pandolfini.it
milano@pandolfini.it

CONDIZIONI DI VENDITA

I lotti presentati potranno essere visionati ed esaminati durante i giorni di esposizione indicati in catalogo.

È possibile richiedere maggiori informazioni sui lotti ai dipartimenti competenti, pur rimanendo esclusiva responsabilità dell'acquirente accertarsi personalmente dello stato di conservazione degli oggetti.

Per maggiori dettagli si vedano le **condizioni generali vendita** pubblicate alla fine del presente catalogo.

Per informazioni:

Pandolfini Casa d'Aste
tel. +39 055 2340888



Dipinti, sculture, disegni e stampe antiche

FIRENZE ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez-Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze
da venerdì 30 marzo a lunedì 2 aprile
orario 10.00 > 13.00 / 14.00 > 19.00

MILANO ESPOSIZIONE DI UNA SELEZIONE DELLE OPERE

Pandolfini
via Manzoni, 45 - Milano
da giovedì 22 a sabato 24 marzo 2012
orario 10.00 > 13.00 / 14.00 > 18.00

ESPERTI PER QUESTA ASTA

DIPINTI, SCULTURE, DISEGNI E STAMPE ANTICHE

Esperto

Francesca Paolini
francesca.paolini@pandolfini.it

Assistente

Debora Loiacono
dipintiantichi@pandolfini.it

ASTA

Mercoledì 4 aprile 2012

Dipinti, sculture, disegni e stampe antiche

lotti 1-234
ore 15.30

Foto di copertina: lotto 85
Retro di copertina: lotto 142

Commissione d'Acquisto

per l'invio di commissioni d'acquisto
Tel. +39 055 2340888-9
Fax +39 055 244343
alessio.nenci@pandolfini.it

Pandolfini Casa d'Aste

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - 50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888-9 Fax +39 055 244343
E-mail: pandolfini@pandolfini.it
www.pandolfini.it





Dipinti, sculture, disegni
e stampe antiche

Firenze
Mercoledì 4 aprile 2012
ore 15.30

Lotti 1 - 234



1
Scuola russa, secc. XIX-XX
 TEORIA DI SANTI
 CRISTO CROCIFFISSO, LA VERGINE E
 UN SANTO
 coppia di icone a tempera su tavola a fon-
 do dorato, cm 53x43; cm 53,5x46,5, senza
 cornici
 (2)

€ 800/1.000

2
Icona russa, secc. XIX-XX
 VERGINE IN TRONO ED EPISODI
 DELLA VITA DI MARIA
 tempera su tavola, cm 42,5x29

€ 2.000/3.000



2



3

Maniera della pittura del Trecento

MADONNA CON BAMBINO, UNA CLARISSA E SAN GIOVANNINO
tempera su tavola fondo oro, cm 29,5x20,5 entro cornice a tabernacolo

€ 4.000/6.000

3



4

Scuola spagnola, sec. XVI

CRISTO ALLA COLONNA, VOLTO DI CRISTO E CRISTO PORTACROCE

trittico per devozione privata, olio su tavola, aperto cm 42x70, scomparto centrale cm 35,5x27,5; sportelli laterali cm 36,5x12 ciascuno

€ 2.000/3.000

5

Scuola tedesca, sec. XVI

SANT'ERASMO E SANT'ANDREA

sportelli di altarelo a tempera su tavola, cm 97x68 ciascuno, entro cornice in legno, cm 88x25,5, riuniti in epoca posteriore sul retro compaiono le sagome corrispondenti a rilievi scultorei che originariamente decoravano gli sportelli, raffiguranti probabilmente Anna e Gioacchino come si evince da un'indicazione scritta. Infatti nei polittici d'area alpina e germanica denominati Flügelaltäre, tipologia alla quale appartengono anche gli sportelli qui presentati, i pannelli venivano generalmente decorati all'interno con rilievi scultorei e all'esterno da dipinti su tavola.

€ 5.000/7.000

4





6

Scuola fiamminga, fine sec. XVI-inizi XVII

VERGINE COL BAMBINO E SAN BERNARDO al recto; SAN GIOVANNI EVANGELISTA al verso

SAN GIOVANNI EVANGELISTA SULL'ISOLA DI PATMOS al recto; SAN GIOVANNI BATTISTA al verso

due pannelli dipinti ad olio su tavola, cm 68,5x28 ciascuno, montati entro cornice moderna con base modanata, cm 81,5x40

parti di arredo liturgico

(2)

€ 2.000/3.000

6 recto



6 verso



6 recto



6 verso



7

Scuola toscana, sec. XVII

CRISTO CROCIFISSO CON MARIA MADDALENA TRA LA VERGINE E SAN GIOVANNI EVANGELISTA

trittico portatile per devozione privata, olio su rame, scomparto centrale cm 19,5x15,5; olio su tavola, scomparti laterali, cm 19,5x7,5 ciascuno

€ 2.000/3.000

7



8
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
SANTA CHIARA
scultura lignea, alt. cm 145, cava sul retro

€ 3.000/4.000



9
Scultura lignea raffigurante figura in trono con testa coronata e globo, alt. cm 75

€ 700/1.000



10

Scuola tedesca, sec. XV

SANTO DIACONO

scultura lignea policroma, alt. cm 77,5

alcuni danni e mancanze

€ 5.000/7.000

10



11

Scuola lombarda, inizi sec. XVI

BUSTO MULIEBRE

scultura in marmo, cm 19,5x15 su base in legno di epoca posteriore, alt. cm 28,5
alcuni danni

€ 2.000/3.000

11



12

Scuola fiorentina, sec. XV

MADONNA CON BAMBINO

scultura in stucco policromo, cm 42,5x30 su base in legno moderna

restauri

Su indicazione di Giancarlo Gentilini lo stucco costituisce una versione da un modello piuttosto raro, conosciuto prevalentemente attraverso l'esemplare al Museo di Berlino, variamente attribuito ad Andrea di Lazzaro Cavalcanti detto il Buggiano, a Luca della Robbia e con riferimenti a Michelozzo di Bartolomeo. La medesima composizione ricompare in un tondo marmoreo inserito nella cimasa della tomba di Giovanni Chelini (medico di Donatello) in San Domenico a San Miniato al Tedesco: monumento databile al 1462-64, di attribuzione problematica, riferito dalla Markham Schulz (1977) ad un "assistente di Bernardo Rossellino", ma con forti elementi michelozziani (peraltro ravvisabili anche nei putti sul basamento della Madonna di Berlino).

€ 6.000/8.000

12



Benedetto Buglioni, 1490/1500 ca.

(Firenze 1459/60-1521)

MADONNA IN ADORAZIONE DEL BAMBINO TRA DUE ANGELI RECANTI UN CARTIGLIO

rilievo in terracotta invetriata, cm 80 x 56

Provenienza: collezione Julius Böhler, Monaco; collezione Oskar Mulert, Berlino e Francoforte; collezione privata, Biella

La scultura è accompagnata da analisi di termoluminescenza, Milano 14 marzo 2011

L'opera è corredata da parere scritto di Giancarlo Gentilini, Firenze, 25 febbraio 2012

“Questo inedito, pregevole rilievo in terracotta invetriata, che per le dimensioni ragguardevoli possiamo supporre proveniente dalla cappella di una dimora gentilizia, si distingue per essere stato foggato direttamente come esemplare unico, senza l'impiego di un calco (tecnica assai più frequente in simili manufatti destinati alla devozione privata), come testimoniano sul retro le impronte lasciate nell'argilla fresca dalla tavola di modellazione e le tracce degli utensili (mirette e lame) usati per scavare e assottigliare le parti in aggetto. L'opera, pervasa da un'atmosfera rarefatta e sospesa, raffigura la Vergine in adorazione del Bambino disteso su di un giaciglio di fieno (la mangiatoia di cui parla il Vangelo di Luca narrando la Natività di Cristo), il quale protende le braccia verso la Madre con affabile tenerezza, mentre dall'alto discende la colomba dello Spirito Santo, per opera del quale si compie il mistero dell'Incarnazione del Verbo, e sullo sfondo del cielo compaiono due ricciuti angeli in vesti di diacono che, sostenuti da vaporose nuvolette, recano un ampio cartiglio dispiegato, sul quale un tempo si poteva leggere un'iscrizione tracciata con colori a freddo (forse oro a missione) allusiva a Maria vergine o alla nascita di Cristo.

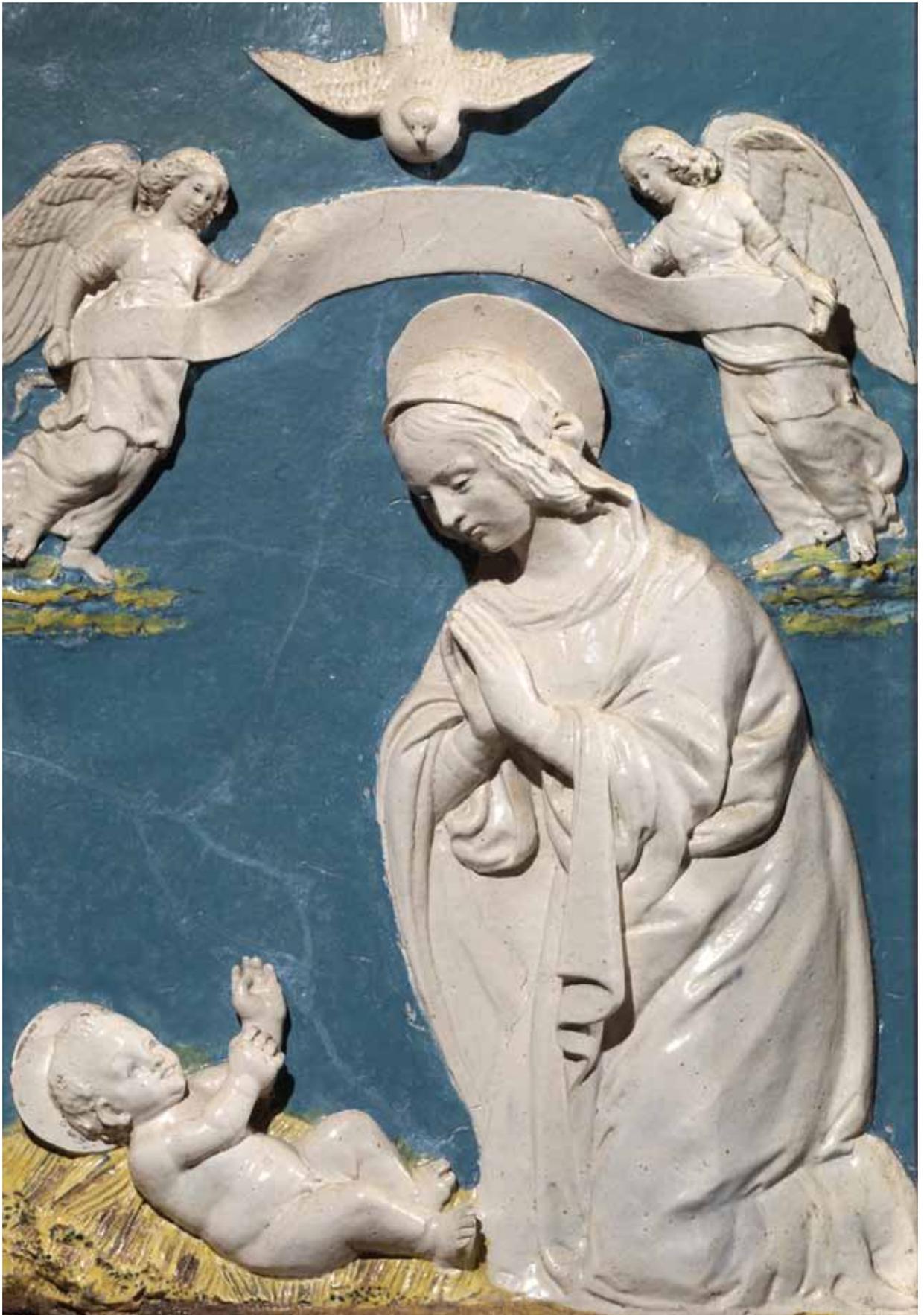
L'opera, appartenuta ad importanti collezioni tedesche (Julius Böhler, Monaco; Oskar Mulert, Berlino e Francoforte), recava un'attribuzione ad Andrea della Robbia indotta dall'affinità iconografica con due ben note composizioni replicate nella bottega robbiana in numerosi esemplari (Firenze, Museo del Bargello; Washington, National Gallery; etc.), che peraltro interpretano uno schema formale assai frequente nella pittura fiorentina di secondo Quattrocento a partire dalle celebri Natività di Filippo Lippi, come la pala dipinta intorno al 1455 per il convento di Annalena (Firenze, Galleria degli Uffizi) dove compaiono alcune soluzioni (le ampie ricadute del manto di Maria, gli angeli col cartiglio, etc.) che distinguono il nostro rilievo dalle Adorazioni di Andrea.

In effetti, come rivela la tenera grazia infantile che caratterizza questa immagine, dove spunti della più aulica statuaria di Benedetto da Maiano e di Antonio Rossellino appaiono declinati con amabile ingenuità e una programmatica semplificazione formale, la sua paternità può essere ricondotta senza alcuna incertezza a Benedetto Buglioni: intraprendente scultore di formazione verrocchiesca responsabile di una prolifica produzione di terrecotte invetriate affine, negli aspetti tecnici e tipologici, a quella di Andrea della Robbia, ma più accessibile, improntata ad un dichiarato eclettismo stilistico e ad una maggiore semplicità di modi in consonanza con le esigenze della devozione popolare. Tratti peculiari dell'attività del Buglioni sono del resto anche la modellazione increspata e vibrante delle vesti degli angeli, quella più composta ed essenziale del manto della Vergine, la densità cremosa dello smalto che presenta alcune tipiche imperfezioni (cavillature, una sensibile craquelure, accentuata dall'adesione non uniforme dei pani d'argilla cui pure sono imputabili alcune crepe di cottura), la tonalità cerulea del fondo, la connotazione pittorica del giaciglio e delle nuvole ravvivate da tocchi di giallo, i sottili grafismi che definiscono alcuni dettagli, come le sopracciglia della Vergine e lo sguardo vivace del Bambino.

Ma conferma con maggiore evidenza una tale attribuzione la figura della Madonna, influenzata forse da un rilievo in terracotta di Benedetto da Maiano databile sul 1490 (Torino, collezione privata), che ricompare con qualche variante, nelle ricadute del manto e nell'acconciatura del velo qui più castigata, in una Natività variamente riproposta da Benedetto Buglioni nel primo decennio del Cinquecento sia in forma di anconetta replicata a calco (Firenze, Museo del Bargello; già Firenze, Sotheby's 1978; etc.) che di medaglione con sfondo di paesaggio (già Pesaro, collezione Altomani). Altrettanto possiamo dire per la postura del Bambino a braccia protese, come in varie tavole fiorentine di fine Quattrocento (Biagio d'Antonio; Lorenzo di Credi; etc.), adottata nella bottega dei Buglioni per una tipologia seriale d'ispirazione crediana dove il fanciullo è sorretto da un angelo (Anghiari, Museo di Palazzo Taglieschi; Berlino, Bode Museum; etc.); ma anche per gli angeli dai panneggi mossi dal vento, simili a quelli danzanti inseriti da Benedetto in varie pale invetriate raffiguranti la Natività con l'adorazione dei pastori, a partire da quella giovanile (1485/90) oggi all'Ermitage di San Pietroburgo, citando l'ancona marmorea scolpita da Antonio Rossellino intorno al 1470/75 per la chiesa napoletana di Monteoliveto. Infine, sono proprio le fattezze animate, allungate e un po' fragili dei due angeli libratì da ali poderose, insieme all'immagine più corposa e solenne della Vergine, modellata con un rilievo tendente allo 'stiacciato', a suggerire una datazione precoce, sullo scorcio del Quattrocento, negli anni di maggiore attualità dell'arte di Benedetto Buglioni, al tempo impegnato con successo sia a Firenze che a Roma, Bolsena e Perugia”.

Bibliografia di riferimento: A. Marquand, *Benedetto and Santi Buglioni*, Princeton 1921; G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Firenze 1992, II, pp. 390-449; *I Della Robbia e l' "arte nuova" della scultura invetriata*, catalogo della mostra (Fiesole) a cura di G. Gentilini, Firenze 1998, pp. 332-361; *I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento*, catalogo della mostra (Arezzo) a cura di G. Gentilini, Milano 2009.

€ 8.000/12.000



14



14

Scuola Italia settentrionale, sec. XV
FIGURA GENUFLESSA IN ADORAZIONE
rilievo in marmo, cm 20X13
probabilmente parte di decorazione lapidea

€ 1.200/1.500

15

Rilievo in marmo raffigurante Cristo, ispirato agli esempi della scultura medioevale, cm 45,5x37

€ 1.500/2.000

16

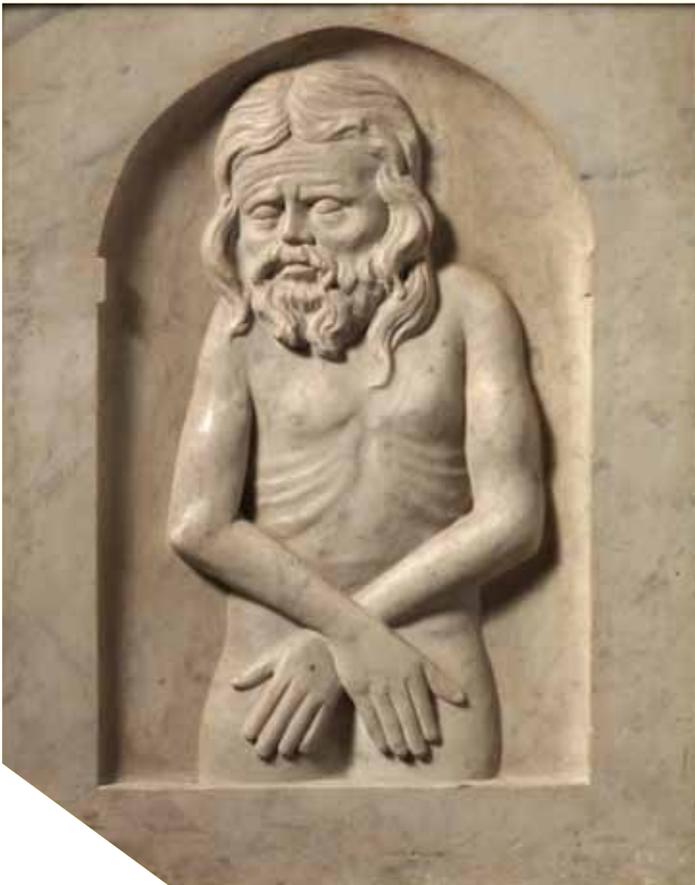
Da Andrea della Robbia
ADORAZIONE DEL BAMBINO
edicola in terracotta invetriata, cm 138x80,5
al centro della mensola stemma Martini dell'Ala entro ghirlanda
alcuni danni

La scultura di epoca otto-novecentesca, riprende dall'originale di Andrea della Robbia, Museo del Bargello, Firenze. Il modello è presente nel campionario Cantagalli ed è stato altresì utilizzato da diverse altre manifatture.

Una vecchia fotografia della scultura reca sul verso il parere di Leo Planiscig, Firenze, 5 maggio 1952: "Terracotta invetriata opera di Andrea della Robbia molto bella e importante".

€ 2.000/3.000

15





17

Scuola senese, inizi sec. XVII

PIETÀ

affresco staccato, cm 92x108

€ 800/1.000

18

Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma e bottega

(Vercelli 1477–Siena 1549)

MADONNA COL BAMBINO FRA I SANTI GIOVANNI BATTISTA E GIROLAMO

olio su tavola centinata, cm 73x48

Il dipinto è corredato da parere scritto di Andrea G. De Marchi

Lo studioso mediante il confronto con opere del Sodoma come *Le Nozze mistiche di Santa Caterina*, Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Corsini di Roma chiarisce come il livello qualitativo e conservativo della nostra opera impedisca di "attribuire l'esecuzione in modo diretto e completo alla sua mano", ma assolta con largo intervento della bottega. Nel parere scritto sono messe in luce le forti analogie con la *Sacra Famiglia con San Giovannino* del Museo delle Pie Disposizioni di Siena, in particolare nella posizione del piede sollevato a mostrarne la pianta e anche con la *Sacra famiglia*, Alte Pinakothek, Monaco.

"Databile verso il 1525, la tavola può essere quindi ascritta al Sodoma, per la concezione generale e per qualche dettaglio, come il volto della Vergine. Quell'artista ebbe vari collaboratori, uno dei quali è certamente intervenuto qui in modo prevalente. Fra essi vengono in mente i modi di Marco Bigio e di Bartolomeo Neroni, detto il Riccio. E una *Madonna col Bambino e i santi Giovannino, Maddalena e Girolamo* "senza casa", assegnata a quest'ultimo, mostra somiglianze così strette, da far proporre la sua candidatura".

€ 15.000/20.000

17





19

Attribuito al Maestro di Volterra

(attivo in Toscana nel XVI secolo)

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 76x61,5

€ 6.000/8.000

19



20

Maestro del Compianto di Scandicci

(attivo a Firenze, prima metà del XVI secolo)

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 71,5x55,5, senza cornice

€ 8.000/12.000

20



21



21

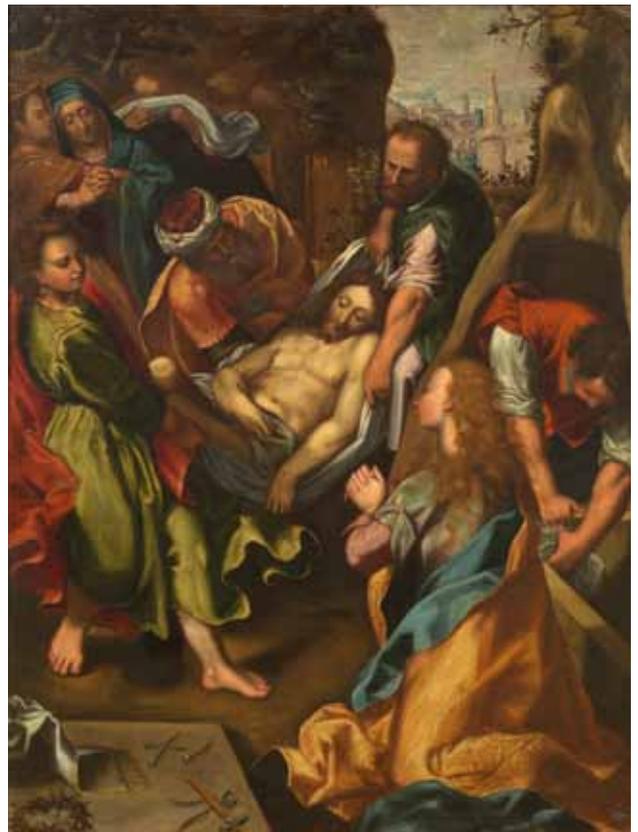
Pittore dell'Italia centrale, fine sec. XVI

**CRISTO CROCIFISSO TRA LA VERGINE E SAN GIOVANNI
EVANGELISTA**

olio su rame, cm 27x20

€ 1.000/1.500

22



22

Seguace di Federico Barocci, inizi sec. XVII

LA SEPOLTURA DI CRISTO

olio su tela, cm 100x77

Dall'originale del Barocci, Chiesa della Confraternita
del SS. Sacramento e Croce, Senigallia

€ 3.000/5.000

23

Maniera della pittura fiorentina tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su tavola con cornice centinata

€ 5.000/7.000

23



24

Maniera della pittura toscana del Cinquecento

SACRA FAMIGLIA

olio su tavola, cm 90,5x63

€ 2.000/4.000

24



25

Pittore bolognese nella cerchia di Orazio Samacchini, sec. XVI
SACRA FAMIGLIA CON SANTA CATERINA D'ALESSANDRA
olio su tavola, cm 105x88
sul retro antica iscrizione a bistro "Andrea del Sarto 1523"

€ 8.000/12.000

25





26

Scuola tirolese, fine sec. XVI-inizi XVII
 INCORONAZIONE DELLA VERGINE
 olio su tavola, cm 59x43,5

€ 4.000/6.000

27



27

Scuola fiamminga, inizi sec. XVII
 ADORAZIONE DEI PASTORI
 olio su tavola parchettata, cm 59,5x50

€ 5.000/7.000

28

Pittore tardomanierista del nord Europa, fine sec. XVI
CRISTO E LA SAMARITANA AL POZZO
olio su tavola, cm 73,5x51,5

Provenienza: già Christie's Londra 1955

€ 7.000/9.000

28



29

Jacopo Zucchi

(Firenze 1540 ca.-Roma 1596)

PERSONIFICAZIONE DELLA FAMA CON TRE FIGURE ALLEGORICHE

olio su tavola, cm 22,3x17,8

sul retro reca incise le lettere "S: P." entro brocca sormontata da una stella

Opera notificata con decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 24 luglio 2007 con scheda di Alessandro Cecchi

€ 4.000/6.000

29



30

Cerchia di Santi di Tito, inizi sec. XVII
SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO
olio su tela, cm 88,5x67

€ 10.000/12.000

30



Giulio Cesare Procaccini

(Bologna 1574-Milano 1625)

CRISTO DERISO

olio su tavola parchettata, cm 67x48

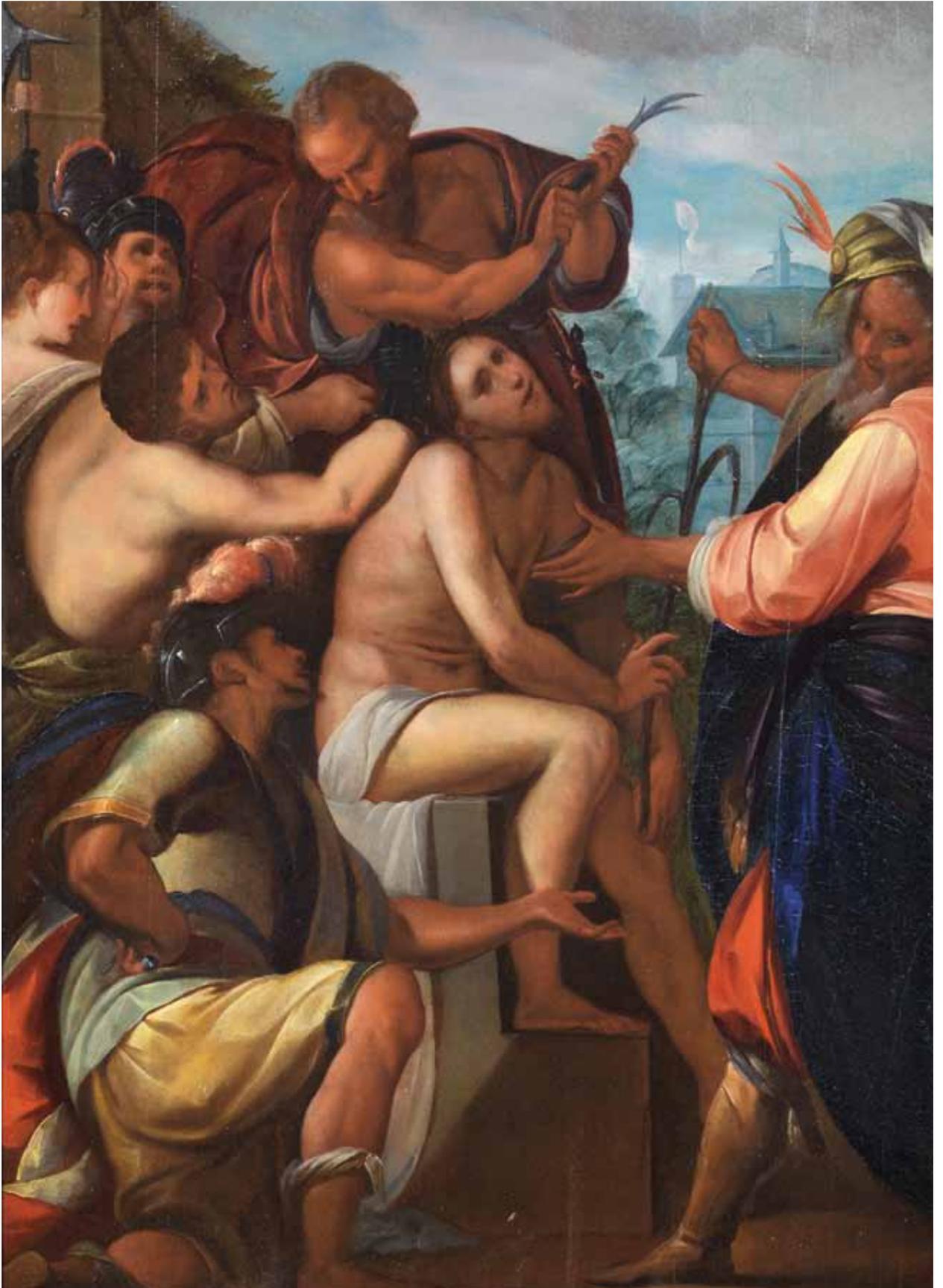
sul retro antico bollo in ceralacca

Corredato da attestato di libera circolazione

Il dipinto è stato pubblicato da Franco Moro il quale sottolinea come "sia apparsa anche una simile versione su tela che ritengo successiva e dipenda da questa prima idea, è direttamente accostabile ad alcuni dipinti dell'artista d'inizio secolo, nei quali Giulio Cesare predilige una tavolozza impostata su colori chiari e luminosi, con una stesura leggera e tersa. Si veda a questo riguardo il *Martirio di Sant'Agnese* delle Newhouse Galleries di New York, che possiede gli stessi accenti cromatici del *Cristo deriso*, la *Trasfigurazione*, tela solo abbozzata, in collezione privata milanese, la *Deposizione* di Appenzel, le prime pale milanesi con la *Pietà* e il *Martirio dei Santi Nazaro e Celso* nella chiesa di Santa Maria presso San Celso e la *Flagellazione* nella chiesa di Santa Maria della Passione. I gesti delle mani e, in particolare, quello del Cristo, richiamano la stesura sciolta e dalla pennellata tondeggianti che si coglie nell'*Autoritratto* di collezione privata e in altre opere di questo periodo giovanile."

Bibliografia: F. Moro, in *Spunti per conversare*, Milano, 1999, pp. 28-31, n. 9; F. Moro, *Piacenza, terra di frontiera: pittori lombardi e liguri del Seicento. Dipinti e disegni inediti*, Piacenza, 2010, pp. 50-51, ill.

€ 25.000/35.000



Pittore fiammingo, fine sec. XVI-inizi XVII

RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO IN UN PAESAGGIO BOSCHIVO

olio su rame, cm 16,5x20 entro importante cornice listrata in ebano con intarsi in argento e lapislazzulo a volute fogliate, sormontata da un coronamento in argento con putti alati. Al centro medaglione con angioletto dipinto su lapislazzulo. Nella parte inferiore pendagliana sagomata probabilmente di epoca antecedente alla cornice, con inserti in metallo dorato e argento, decorati a smalti policromi. Al centro placchetta in argento inciso con api probabilmente della famiglia Barberini e tracce di smalti policromi.

€ 2.000/3.000



33

Scuola fiamminga, sec. XVII
ANNUNCIAZIONE
olio su rame, cm 68,5x87

€ 6.000/8.000

33





34

Scuola fiamminga, inizi sec. XVII
SAN BERNARDO DA CHIARAVALLE
 olio su metallo, cm 10x7,7
 al recto iscrizione in latino

€ 600/800

35

Seguace di Peter Paul Rubens, fine sec. XVII-inizi XVIII
MADONNA CON BAMBINO
 olio su tela, cm 96x77

€ 1.000/1.500

36

Pietro D'Asaro detto il Monocolo di Racalmuto
 (Racalmuto, Agrigento 1579-1647)
LA MADDALENA AL SEPOLCRO
 olio su rame, cm 23x18

Il dipinto presenta strette affinità stilistiche con altre opere del pittore siciliano, in particolare con la *Maddalena*, Pinacoteca comunale, Reggio Calabria.

Crf: A. Migliorato, *Due dipinti inediti nella Pinacoteca Comunale di Reggio Calabria*, in "Commentari d'arte", 38, XIII, 2007, pp. 63-75, fig. 14

€ 600/800



36



37

Scuola fiamminga, fine sec. XVII-inizi XVIII

SAN FRANCESCO

olio su tavola parchettata, cm 37x28

€ 2.000/3.000

37



38



38

Scuola Italia centrale, inizi sec. XVII

SACRA FAMIGLIA

olio su tela, cm 39x32,5 entro cornice a tabernacolo di epoca posteriore

€ 800/1.000

39

Scuola Italia centrale, inizi sec. XVII

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO E UN ANGELO

olio su tela, cm 46,5x37

€ 1.500/2.000

40

Scuola emiliana, sec. XVII

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela ottagonale, cm 74x73,5

Il dipinto si ispira con alcune varianti all'originale di Raffaello Sanzio, Museo del Prado, Madrid

€ 2.000/3.000

39



40



40

41

Cerchia di Francesco Del Brina, fine sec. XVI-inizi XVII
MADONNA CON BAMBINO, SAN GIOVANNINO E
UN SANTO

olio su tela, cm 75x60,5

€ 4.000/6.000

42

Scuola napoletana, sec. XVII
COMPIANTO DI CRISTO
olio su tela, cm 178,5x152

€ 600/800

41



42/1



42/1

Scuola toscana, sec. XVII

**IMMACOLATA CONCEZIONE IN
GLORIA TRA I SANTI ROCCO E SEBA-
STIANO**

olio su tela, cm 222x150, senza cornice

€ 1.800/2.200

43



43

**Seguace di Francesco Morandini detto il
Poppi, inizi sec. XVII**

DEPOSIZIONE DI CRISTO

olio su tela, cm 114,5x86,5

Il dipinto riprende con alcune varianti dall'esemplare del Poppi, Palazzo Comunale, Castiglion Fiorentino di cui sono note alcune versioni tra le quali citiamo quella dello Staatliche Museen, Berlino

€ 3.500/4.500

44

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

VERGINE ORANTE

olio su tela, cm 101x80

€ 1.500/2.000

45
Scuola toscana, sec. XVII
MARTIRIO DI UN SANTO
olio su tela, cm 126x148,5

€ 3.500/4.500

46
Seguace di Guido Reni, inizi sec. XVIII
VERGINE ORANTE
olio su tela, cm 64x52

€ 600/800

45



46/1



46/1

Da Raffaello Sanzio
MADONNA TEMPI
olio su tela, cm 77x55

copia dall'originale di Raffaello, Alte Pina-
kothek, Monaco di Baviera

€ 1.500/2.000

47



47

Da Raffaello Sanzio
MADONNA DEL CARDELLINO
olio su tela, cm 109x78

copia dall'originale di Raffaello, Galleria
degli Uffizi, Firenze

€ 1.500/2.000

48

Da Raffaello Sanzio

MADONNA DELL'IMPANNATA

olio su tela, cm 165x129

iscritto al recto in basso a destra "TOMM. ALEX . PINXIT. MDCVI"

Il dipinto riprende dall'originale di Raffaello, Galleria Palatina, Firenze

€ 3.500/4.500

48



49

Scuola toscana, sec. XVII

SACRA FAMIGLIA CON SANT'ANNA E SAN GIOVANNINO

olio su tela, cm 148,5x120

Il dipinto, ispirato ai modelli di Andrea del Sarto, presenta ampie ridipinture di epoca posteriore

€ 5.000/7.000

49



50

Pittore fiorentino, inizi sec. XVII

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 148x100

Il dipinto riprende dall'originale di Andrea del Sarto, Galleria Borghese, Roma

€ 4.000/6.000

50



Matteo Rosselli

(Firenze 1578-1650)

MADONNA CON BAMBINO, SAN GIUSEPE E SAN GIOVANNINO

olio su tela, cm 103x82

Provenienza: Stronach Hardy collection, Londra; collezione privata, Cremona*Bibliografia:* G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, 1983, p. 131, fig. 678; G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento. Aggiornamento*, 2009, p. 176, tav. LXIX; S. Bellesi, *Pittori fiorentini del '600 e '700. Biografie e opere*, 2009, I, p. 240, tav. VI; F. Baldassari, *La pittura del Seicento a Firenze. Indice degli artisti e delle loro opere*, 2009, p. 648Carlo Volpe in un suo parere scritto sull'opera, che riferisce a Matteo Rosselli, descrive la *Sacra famiglia* come: "raffigurata secondo i canoni più classici e 'corretti' della tradizione cinquecentesca fiorentina".

Si deve a Sandro Bellesi la nota critica qui di seguito pubblicata:

"Il dipinto, proveniente da una collezione *ab antiquo* oggi sconosciuta e destinato a un culto privato e strettamente domestico, presenta, entro uno sfondo scuro e quasi impenetrabile, la Sacra Famiglia e san Giovanni Battista Bambino, ovvero san Giovannino, tema particolarmente diffuso nelle raffigurazioni artistiche fiorentine a partire dal Rinascimento. Posizionate al centro della scena campeggiano la Vergine seduta e Gesù Bambino, effigiato in atto benedicente, e poco distanti da queste compaiono le figure di san Giovannino, disposto con la mani giunte in adorazione del giovane Figlio di Dio, e san Giuseppe, con un libro aperto tra le mani. Riferita al catalogo autografo di Matteo Rosselli e pubblicata per la prima volta nel 1983 da Giuseppe Cantelli nel suo *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento* (Fiesole, 1983, fig. 678), la tela, seppur mai esaminata criticamente, è stata presa più volte in considerazione negli studi dedicati alla pittura toscana seicentesca e illustrata, in tempi recenti, in S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, I, Firenze, 2009, p. 19 tav. VII e in G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento. Aggiornamento*, I, Pontedera (Pisa), 2009, p. 176. Seppur priva di riferimenti archivistici o documentari, l'opera si qualifica, senza margini di dubbio, come una delle composizioni sacre di piccolo formato più interessanti legate al nome di Matteo Rosselli, maestro tra i più acclamati della pittura fiorentina della prima metà del Seicento. Nato nella Città del Giglio nel 1578, il Rosselli fu avviato in giovane età allo studio della pittura sotto la guida di Gregorio Pagani, artista con il quale collaborò per lungo tempo. In seguito alla morte del maestro, avvenuta nel 1605, Matteo dette inizio a una fiorente attività autonoma, orientata inizialmente verso la *nouvelle vague* cigolesca e il dettato figurativo passignanese, improntata su una ricchezza coloristica di ascendenza veneta e una compostezza descrittiva di chiara matrice classicista. Diffusore di un linguaggio pittorico "fiorito" e ricco di eleganza, il Rosselli, divenuto già un punto di riferimento per la pittura fiorentina dai primi anni Venti, ebbe un nutrito seguito di allievi, tra i quali si distinsero Lorenzo Lippi, Jacopo Vignali, Vincenzo Dandini e i nipoti Alfonso e Francesco Boschi. Seppur molto apprezzato da Casa Medici e dalle famiglie patrizie toscane più insigni per l'esecuzione di quadri di soggetto sacro e profano, l'artista operò alacremente per molti edifici di culto regionali, per i quali eseguì pregevoli pale d'altare e accostanti composizioni ad affresco. Dopo anni di successi, il Rosselli morì nella città natale nel 1650 (per una traccia biografica e per un elenco aggiornato delle opere dell'artista si veda S. Bellesi, *Catalogo, op. cit.*, I, pp. 240-242; con bibliografia precedente). Formulata su composizioni e modelli legati alla tradizione fiorentina cinque-seicentesca, la tela, nella quale appaiono evidenti richiami tipologici legati al Cigoli e a Cristofano Allori, trova una collocazione cronologica adeguata in un tempo compreso tra la fine del terzo e l'inizio del quarto decennio del Seicento. Pertinenti per tale datazione appaiono gli scorci delle teste di alcune figure e le sigle tipologiche delle stesse, utilmente confrontabili con varie realizzazioni di quel tempo, tra le quali appare sufficiente menzionare la coppia di tele con *Tobiolo e l'arcangelo Raffaele* e *Lot e le figlie* nella Galleria Corsini a Firenze, del 1621 circa (S. Bellesi, *Catalogo, op. cit.*, III, figg. 1407-1408): dipinti affini al nostro esemplare anche per la resa morbida delle vesti e per l'utilizzo di luci radenti e avvolgenti".

€ 40.000/60.000



52



52

Scuola emiliana, sec. XVII

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

olio su tela, cm 95x75,5, senza cornice

€ 1.000/1.500

53

Scuola lombarda, sec. XVII

VERGINE ANNUNCIATA

olio su tela, cm 66,5x56,5

€ 3.500/4.500

54

Scuola veronese, sec. XVII

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

olio su tela, cm 66,5x50

€ 1.000/1.500

53



54



55

Attribuito a Michele Desubleo

(Maubeuge 1602–Parma 1676)

SOFONISBA

olio su tela, cm 65x50

Attribuzione di Franco Moro, cui si deve la nota qui pubblicata:

“Si propone l'assegnazione della Sofonisba a Desubleo per l'interpretazione reniana nella ricorrente stesura pittorica densa, per la caratteristica tipologia femminile dipinta nella posa che si confronta con la *Sibilla*, l'*Allegoria della Musica*, il *San Giovanni Battista* (in collezione privata), *Venere e Adone* (Aspley House) e la *Madonna della rosa* (Modena, collezione Banca Popolare dell'Emilia Romagna)”.

€ 6.000/8.000

55



56



56

Scuola emiliana, sec. XVII
MADONNA CON BAMBINO E ANGE-
LI CON I SIMBOLI DELLA PASSIONE
olio su tela, cm 90x90,5

€ 1.500/2.000

57

Scuola lombarda, fine sec. XVII-inizi XVIII
LA MADDALENA CONFORTATA
DAGLI ANGELI
olio su tela, cm 75x60

€ 2.000/3.000

58

**Seguace di Bartolomeo Cesi, fine sec.
XVII-inizi XVIII**
CRISTO CROCFISSO CON SAN
FRANCESCO, LA VERGINE E SAN
GIOVANNI EVANGELISTA
olio su tela, cm 64,5x37,5

€ 2.000/2.500

57



58



59
Scuola emiliana, sec. XVII
NOLI METANGERE
olio su tela, cm 52,5x61

€ 2.500/3.500

60
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
CRISTO CROCIFFISSO
olio su tela, cm 63x44

€ 600/800

59



61



61
Scuola veneta, fine sec. XVII
ADORAZIONE DEI PASTORI
olio su tela, cm 30,5x26

€ 2.000/3.000

62
Scuola veneta, sec. XVIII
ADORAZIONE DEI MAGI
olio su tela, cm 101x133,5

€ 3.000/4.000

62



63

Scuola dei Bassano, sec. XVII

CRISTO IN CASA DI MARTA E MARIA

olio su tela, cm 83x114

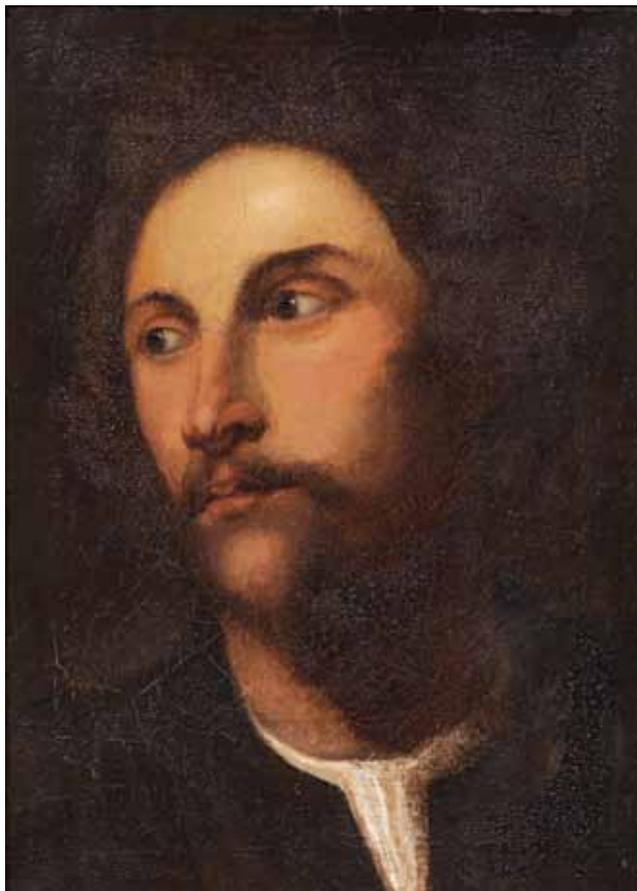
Il dipinto riprende dall'esemplare di Francesco Bassano, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze

€ 8.000/10.000

63



64



64

Da Tiziano

RITRATTO DI GIOVANE

olio su tela applicata su tavola, cm 37x27,5

€ 800/1.000

65

Cerchia di Girolamo Forabosco, fine sec. XVII-inizi XVIII

VOLTO DI GIOVANE DONNA

olio su tela, cm 43x34

€ 1.800/2.200

65



67



56

66

Seguace di Giuseppe Nogari, sec. XVIII

STUDIO DI TESTA VIRILE

olio su tela, cm 36x29,5

sul retro del telaio iscrizione: "Castiglion. Gen.^{se} detto Il Grechetto. Studio di testa"

€ 800/1.000

67

Cerchia di Pietro Muttoni detto Pietro della Vecchia, sec. XVII

FIGURE CHE DIALOGANO IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 114,5x220,5

€ 8.000/12.000



Attribuito a Girolamo Forabosco

(Venezia 1605-Padova 1679)

IL SACRIFICIO D'ISACCO

olio su tela, cm 173x122

Provenienza: probabilmente già collezione Orsetti, Lucca; collezione privata Cittadella, Lucca

Il dipinto compare nell'inventario per successione ereditaria della famiglia Cittadella, insieme ad altre importanti opere fra le quali si ricordano alcune tele di Pietro Paolini, redatto ai primi dell'Ottocento dai pittori lucchesi Pietro Nocchi, Raffaele Giovanetti e Michele Ridolfi con la seguente descrizione: "Il Sacrificio di Abramo Del Palma vecchio 25/ 50 zecchini"

Il dipinto è corredato da parere scritto di Patrizia Giusti Maccari, Lucca, 3 giugno 2007

"L'attribuzione a Girolamo Forabosco di questo *Sacrificio di Isacco*, formulata nella prima metà dell'Ottocento da Pietro Nocchi, Raffaele Giovannetti e Michele Ridolfi, per quanto poi rivelatasi imprecisa in riferimento all'identità del suo autore e alla cronologia d'esecuzione, non risulta del tutto fuorviante, costituendo, anzi, un punto di riferimento importante per la definizione della sua corretta paternità. Ai tre pittori, nella veste di tecnici ed esperti responsabili della Commissione per la Conservazione delle Belle Arti istituita da pochi anni da Elisa Baciocchi come strumento di salvaguardia del patrimonio artistico lucchese, incaricati della divisione in lotti per motivi di successione ereditaria della quadreria della nobile famiglia Cittadella, appena estintasi, va infatti il merito di avere correttamente indicato nella scuola pittorica veneziana l'area culturale di provenienza della grande tela. Scuola della quale, in linea con i tempi, possedevano una conoscenza non circostanziata e di tipo specialistico, come attualmente, ma incentrata sulle personalità pittoriche da sempre conosciute e apprezzate anche fuori dai confini della città lagunare.

Questa visione compendiaria del variegato e complesso tessuto artistico veneziano, pur consentendo di riconoscere nel *Sacrificio* le caratteristiche tecnico-stilistiche peculiari, non permette loro di individuare correttamente l'artefice del dipinto e la cronologia d'esecuzione, resa difficile dall'intonazione marcatamente cinquecentesca da cui esso è investito nell'impaginazione compositiva come nella resa dei personaggi, concentrati in primissimo piano.

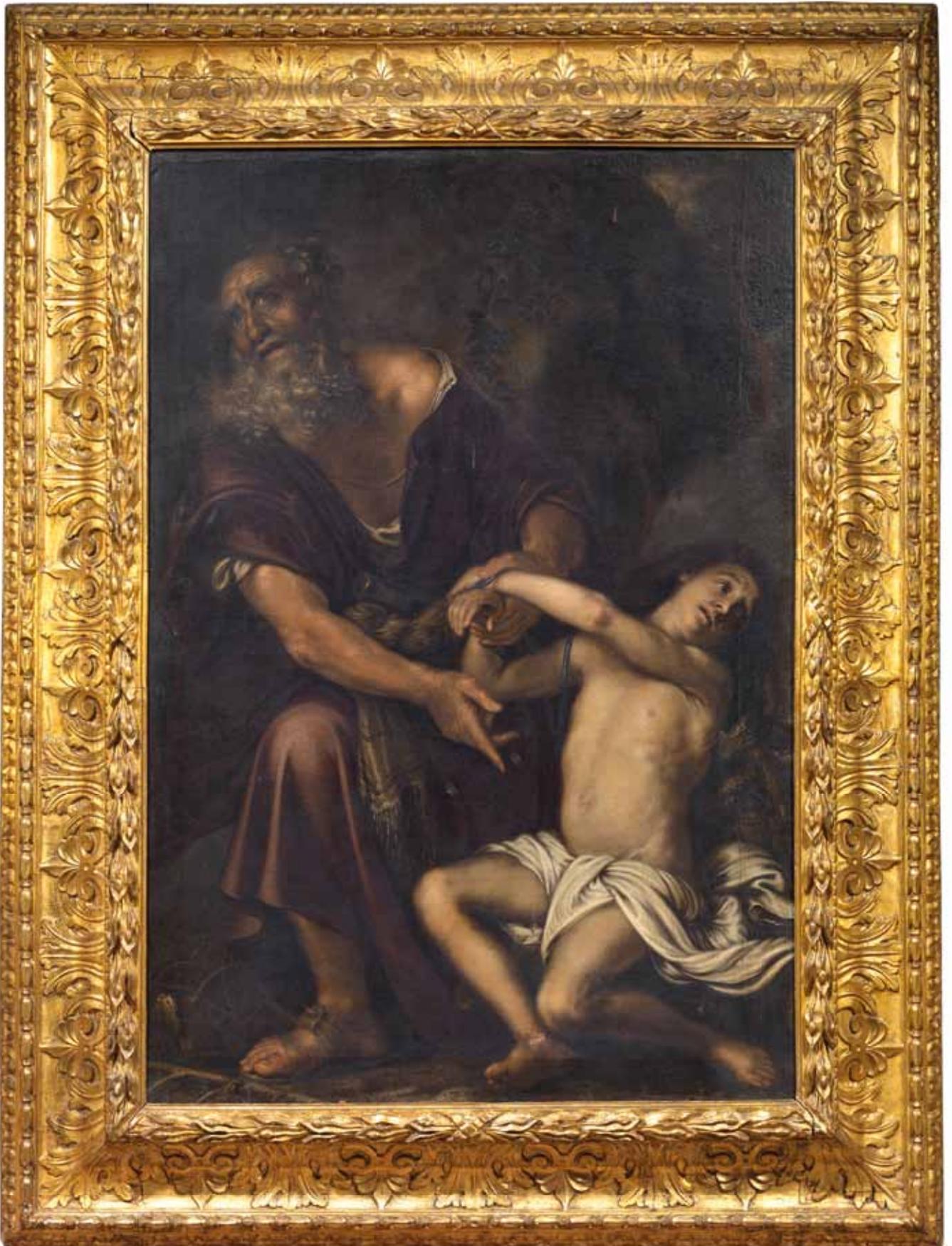
In realtà, il dipinto è da intendersi come significativa e qualificante espressione di quella corrente pittorica che a Venezia, nella prima metà del Seicento, riscopre e ripropone formule, cifre compositive e tonalità cromatiche cinquecentesche, ponendosi in alternativa a quella cosiddetta 'tenebrosa', frutto dell'ondata naturalistica, postcaravaggesca irradiatasi da Roma. Uno dei più qualificati interpreti di tale corrente, volutamente arcaizzante, risulta essere Girolamo Forabosco (Venezia 1605-Padova 1679), cui deve essere assegnato il dipinto qui in esame. Il Forabosco, nel primo quarto del Novecento tirato fuori dall'oblio in cui era sprofondata nel secolo precedente da Giuseppe Fiocco e da Hermann Voss, non si limita però a riproporre pedissequamente questa corrente conservativa, derivatagli dal discepolato presso la bottega di Alessandro Varotari detto il Padovanino - tra i primi aderenti ad essa - ma lo rivisita con toni di accentuato realismo. Ecco così che i grandi maestri del secolo passato, Giorgione, Palma il Vecchio e Lorenzo Lotto, vengono tradotti e reinterpretati con una cifra stilistica di accezione più moderna. La riproposizione con sensibilità seicentesca di questo glorioso passato pittorico costituisce una delle maggiori caratteristiche distintive della produzione, abbastanza scarsa, lasciata dal Forabosco; caratteristiche, peraltro, tutte riscontrabili nel *Sacrificio*.

Se il movimento rotatorio e lo scorcio da sotto in su impresso alle figure di Abramo e di Isacco sono di derivazione tardomanieristica, come quella muscolosa e quasi sovradimensionata del più anziano dei due, l'attenzione alla resa psicologica dell'affollarsi dei sentimenti che si palesa sui loro volti, la minuzia descrittiva dei particolari decorativi, anche dal punto di vista coloristico, dell'abbigliamento del patriarca, appartengono indubbiamente alla metà del Seicento. L'accentuata, realistica puntigliosità nel rappresentare il volto di Abramo, caratterizzato dalla fitta rete di rughe che si dipana come una ragnatela intorno agli occhi, e dalla barba bianca, definita ricciolo per ricciolo, sono elementi che parimenti riconducono al Forabosco, noto e frequentemente impiegato proprio per la sua abilità ritrattistica, specialmente tra il 1630 e il 1650. Appare ugualmente consentaneo al linguaggio stilistico da lui messo a punto il volto di Isacco, per tipologia dei tratti fisionomici assai prossimo a quello di David nel dipinto ora presso il Museo di Vaduz. Il pietismo sentimentale che lo contraddistingue testimonia l'apertura al gusto classicista bolognese diffusosi a Venezia attorno al 1650 grazie alla presenza di Guido Cagnacci, gusto a cui anche il Forabosco si mostra sensibile.

Al momento si ignora quando il *Sacrificio*, che reca sul retro il numero 22 vergato con grafia antica, sia entrato a far parte della quadreria Cittadella. La bellissima cornice coeva che lo custodisce, pregevole esempio della capacità tecnica degli intagliatori e doratori lucchesi, testimonia dell'arrivo in loco della tela in epoca immediatamente posteriore alla sua realizzazione. Del resto, per motivi commerciali ed artistici i contatti tra le due Repubbliche aristocratiche erano più che frequenti. Non si esclude che l'opera possa essere appartenuta originariamente ai conti Orsetti, il cui palazzo di via Burlamacchi, completo degli arredi, era passato per via ereditaria a Chiara di Giuseppe Orsetti, moglie dal 1771 di Ferrante Cittadella.

A conclusione, per ribadire ancora come l'errore attributivo formulato da Nocchi, Giovannetti e Ridolfi sia 'giustificato', si riporta uno dei concetti espressi da Safarik sul Forabosco in un articolo apparso nel 1983 su "Arte Veneta": "La morbida plasticità delle sue forme può far considerare un suo quadro come un Palma o un Lotto trasposto nel Seicento".

€ 25.000/35.000





69

Scuola veneta, sec. XVII

SAN GIROLAMO

olio su tela, cm 75,5x69,5

Il dipinto è già stato riferito a Dario Varotari il Vecchio (Verona 1539-Padova 1596) da Giuseppe Maria Pilo, 26 febbraio 1975

€ 2.500/3.000

70

Scuola veneta, fine sec. XVII

IL SACRIFICIO D'ISACCO

olio su tela, cm 73,5x98,5

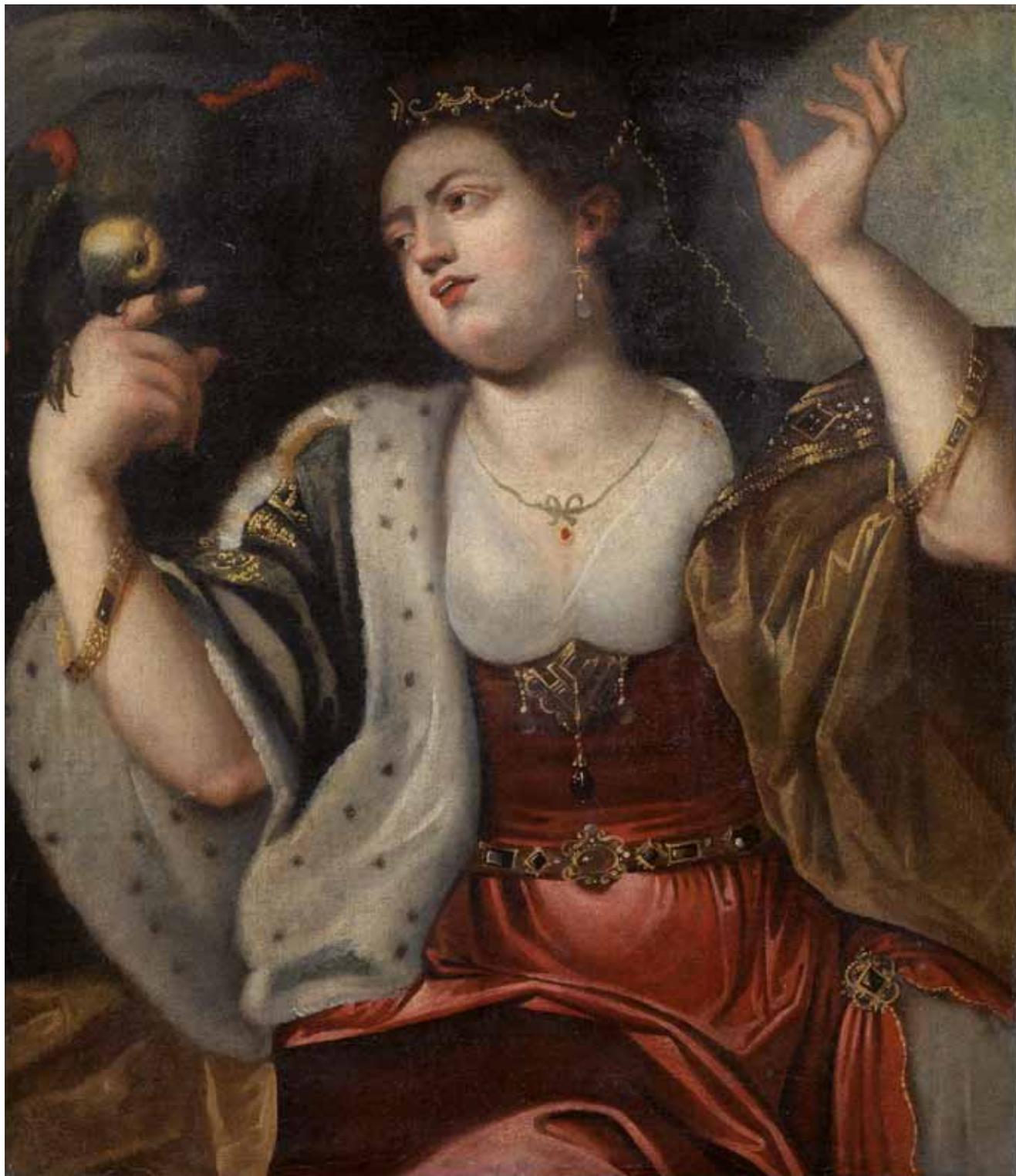
€ 2.000/3.000



71
Scuola fiamminga, sec. XVII
ALLEGORIA DELLA VANITAS
olio su tela, cm 87x75

€ 1.500/2.000

71



72



72
Scuola emiliana, sec. XVIII
MARIA MADDALENA
olio su tela, cm 97x72

€ 1.000/1.500

73
Scuola emiliana, sec. XVIII
MARIA MADDALENA IN PREGHIERA
olio su tela, cm 90x119

€ 1.800/2.200

73



74

Scuola napoletana, sec. XVII

FILOSOFO

olio su tela, cm 107,5x80, senza cornice

€ 1.000/1.500

75

Anonimo caravaggesco napoletano, fine sec. XVII

SAN GIROLAMO

olio su tela, cm 93,5x69,5

€ 2.500/3.500

75



74



76

Cerchia di Massimo Stanzione, sec. XVII

SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 180x124

€ 10.000/15.000

76



77

Cerchia di Domenico Zampieri detto Domenichino, sec. XVII

SANTA CECILIA

olio su tela, cm 165x119

Il dipinto riprende dall'esemplare di Domenichino, Parigi, Louvre

€ 4.000/6.000

77



78



78
Scuola romana, fine sec. XVIII
MADONNA CON BAMBINO
olio su tela, cm 75x62,5

€ 600/800

79
Scuola emiliana, fine sec. XVII-inizi XVIII
MARIA MADDALENA IN MEDITAZIONE
olio su tela, cm 85x54,5

€ 800/1.000

79



80



80

Scuola Italia settentrionale, sec. XVII

VERGINE CON I SIMBOLI DELLA PASSIONE

olio su tela, cm 89x72,5

€ 1.000/1.500

81

Scuola senese, sec. XVII

CRISTO CORONATO DI SPINE; VOLTO DI SANTO

dipinto recto e verso ad olio su metallo cuspidato, cm 50x42,5

entro cornice moderna con piedi sagomati, cm 79x64,5

probabile pannello di cataletto di compagnia laicale

€ 1.200/1.500

81 recto



81 verso



82

82
Seguace di Pietro da Cortona, fine sec.
XVII
ANGELI IN GLORIA
olio su tela, cm 98x226, senza cornice

€ 5.000/7.000

83
Scuola fiamminga, sec. XVII
GESÙ DORMIENTE ENTRO
GHIRLANDA DI FIORI
olio su tela, cm 79,5x93

€ 3.000/4.000



83





84

Seguace di Luigi Miradori detto il

Genovesino, sec. XVII

PUTTINO DORMIENTE

olio su tela, cm 33x45

Il dipinto riprende dall'originale del Genovesino di cui sono note numerose versioni

€ 2.000/3.000

84



Rutilio Manetti

(Siena 1571-1639)

MADONNA CON BAMBINO

olio su tela, cm 78x58

al recto in basso a destra stemma dipinto della famiglia Tantucci

Provenienza: già collezione Tantucci, Siena; asta Sotheby's, Londra, 1969; asta Christie's, Londra, 1971; collezione privata, Firenze.

Bibliografia: Londra, Sotheby's, 12 novembre 1969, n. 56; Londra, Christie's, 16 luglio 1971, p. 41, n. 120; *Catalogo Bolaffi della Pittura Italiana del 600 e del 700*. N. 1, Torino, 1974, p. 123; F. Todini, *Rutilio Manetti: note in margine a una mostra*, in "Paragone", XXX, 1978, 347, p. 69, fig. 54; A. Bagnoli, *Il San Giorgio vittorioso di Sebastiano Conca. Un restauro e tre acquisti per la collezione della Banca Monte dei Paschi di Siena*, Siena, 2006, p. 17, fig. 8; M. Ciampolini, *Pittori Senesi del Seicento*, Siena, 2010, p. 258, tav. col. 145.

Si deve a Marco Ciampolini la nota critica qui pubblicata:

"Il dipinto è passato, con la corretta attribuzione al Manetti, prima in un'asta Sotheby's, Londra 1969 e successivamente da Christie's, Londra 1971. Ricordato (1974) nel *Catalogo Bolaffi della Pittura Italiana del 600 e del 700*, è stato pubblicato da Filippo Todini nel 1979 nella sua recensione alla memorabile mostra sul pittore, tenutasi a Siena l'anno precedente e curata da Alessandro Bagnoli. Il dipinto era al tempo in collezione privata a Firenze ed era stato segnalato al Todini da Mina Gregori. Lo studioso, notando il rude vigore naturalista, lo accostava all'intenso *Sant'Antonio Abate che libera un'indemoniata*, firmato e datato 1628, in San Domenico a Siena. La datazione proposta dal Todini è sostanzialmente accettata da Bagnoli, che nota come "con poche varianti per la figura della Madonna, la bella soluzione della madre che sorregge amorosamente un grasso neonato colto in un profondo sonno" era già stata usata dal pittore per un pannello del cataletto (1625) della Compagnia dei Santi Niccolò e Lucia (Siena, in deposito nella Pinacoteca Nazionale). Analizza inoltre lo stemma in basso a destra osservando che si tratta dell'arme Tantucci, con capo dell'ordine di Santo Stefano, sormontato da cappello vescovile. L'opera è stata infine da me analizzata nel repertorio sui *Pittori senesi del Seicento*, nell'occasione è stato possibile recuperare l'intera bibliografia e pubblicarla a colori.

L'identificazione dello stemma con il cappello vescovile permette di riconoscere il committente in Girolamo Tantucci, vescovo di Grosseto dal 1622 al 1637, anno della sua morte, ed entro questi termini si dovrà necessariamente collocare l'esecuzione dell'opera. Questo prelado fu certamente coinvolto nelle questioni artistiche del tempo, in quanto nel 1625 lo troviamo abitante a Roma, assieme a due pittori, Francesco Rustici detto il Rustichino, che con il Manetti condivise il ruolo di massimo esponente del caravaggismo senese, e l'ancora ignoto Sebastiano Granucci (Roma, Archivio del Vicariato, *San Lorenzo in Damaso* 64, cc. 31rv; B. Sani, *Il Cinquecento e il Seicento*, in G. Chelazzi Dini, A. Angelini, B. Sani, *Pittura Senese*, Milano, Federico Motta Editore, 1997, pp. 434, 457, nota 30; M. Ciampolini, *Pittori Senesi del Seicento*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2010, p. 672). La questione dell'amicizia fra il vescovo e il Rustichino suscita un'ulteriore ipotesi. La commissione del cataletto fu passata dal Rustici al Manetti nel 1625 visto che il primo, assente da Siena, non riusciva ad ottemperarla o forse semplicemente a completarla. Non è improbabile che il pannello del cataletto con la *Madonna e il Bambino* rifletta effettivamente una composizione del Rustichino rimasta allo stato ideativo e poi ripresa e definita dal Manetti. Il classicismo statuario delle figure, animato da un'intensa poetica degli affetti, avvalorava questa ipotesi. Il vescovo Tantucci potrebbe aver così richiesto al Manetti una Madonna che adombrasse quella ideata dall'amico, scomparso nel 1626. Questa interessante ipotesi, al momento non verificabile, permetterebbe di approssimare l'opera alla morte del Rustichino e quindi reputarla di poco anteriore al 1628".

€ 50.000/70.000



86

Cerchia di Trophime Bigot, sec. XVII

CATTURA DI CRISTO

olio su tela, cm 104,5x144

Il dipinto riprende dall'originale di Bigot, Galleria Spada, Roma

€ 4.000/6.000

87

Caravaggesco francese prossimo a Trophime Bigot, 1630 ca.

ADORAZIONE DEI PASTORI

olio su tela, cm 168x207

Il dipinto è corredato da parere scritto di Alessandro Marabottini, Firenze, 26 novembre 2010

Lo studioso, facendo riferimento ad una precedente attribuzione dell'opera a Gerrit van Honthorst, detto Gherardo delle Notti, individua invece come autore "un caravaggesco francese, prossimo a Trophime Bigot, del quale sono ignoti i dati anagrafici, ma la cui personalità artistica è stata ricostruita da Benedict Nicolson nel suo grande repertorio sul Caravaggismo Europeo (B. Nicolson, *Caravaggism in Europe*, Phaidon Press Ltd, Oxford, 1979 [...] riconoscendo della medesima mano quattro versioni, simili fra loro, sebbene con alcune varianti, della *Adorazione dei Pastori* (Bruxelles, Collezione Drossaert; Digione, Musée des Beaux Art; Bassano del Grappa, collezione privata; New York, vendita Parke Bernet, 4 aprile 1947) e un *San Giuseppe con Cristo fanciullo* (New York, Central Picture-Galleries, 1961). Il dipinto in esame è dunque una quinta versione della *Adorazione dei Pastori*, riferibile al pittore francese che Nicolson chiama "master L", pittore evidentemente specializzato nel rappresentare questo soggetto che offriva la possibilità di cimentarsi in effetti notturni a lume di candela. [...] Non ci sono elementi documentari per una datazione del nostro dipinto e dell'intero gruppo, ma per ragioni stilistiche è plausibile proporre, in accordo con quanto già supposto da Nicolson, una data fra il 1625 e il 1635".

€ 28.000/35.000

86







88
Scuola lombarda, sec. XVII
 LA CARITÀ
 olio su tela, cm 91x68,5

€ 2.500/3.500

89
Scuola genovese, fine sec. XVII
 LA CARITÀ CRISTIANA
 olio su tela, cm 100x80,5

€ 3.500/4.500

89



90

Scuola Italia settentrionale, inizi sec. XVIII

ADORAZIONE DEL BAMBINO

olio su tela, cm 102x82,5

€ 4.000/6.000

90



91



91

Da Carlo Dolci
MARIA MADDALENA
olio su tela, cm 34x27,5

Dall'originale di Dolci, Galleria degli Uffizi, Firenze

€ 800/1.000

92

Scuola Italia settentrionale, fine sec. XVII-inizi XVIII
SANTA CECILIA
olio su tela, cm 90x72

€ 3.500/4.500

93

Seguace di Guido Cagnacci, secc. XVII-XVIII
DAVID CON LA TESTA DI GOLIA
olio su tela, cm 120x90,5

Il dipinto riprende con alcune varianti dall'originale di Cagnacci,
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles

€ 3.000/4.000

92



93



94

Scuola fiorentina, sec. XVII

RITRATTO DI GIOVANE

olio su tela, cm 57,5x47,5

Provenienza: già collezione Filippo Angeli, Firenze; collezione Francesco Angeli, Quarto; collezione eredi Angeli, Prato

Il dipinto fu acquistato nella seconda metà dell'Ottocento da Filippo Angeli, commerciante d'arte in Umbria e in Francia, e passato in eredità al figlio Eugenio e successivamente al nipote Francesco Angeli.

€ 3.000/4.000

94



Alessandro Rosi

(Firenze 1627-1697)

ANNUNCIAZIONE

olio su tela, cm 72x96,5

L'opera è corredata da parere scritto di Alessandro Marabottini, Firenze, 22 febbraio 2012

“Il dipinto riprodotto su questa fotografia e rappresentante l'*Annunciazione* (olio su tela, cm. 72x96,5) è opera certa di Alessandro Rosi (Firenze o dintorni 1627-Firenze 1697), come dimostrano alcuni confronti fra alcune parti di questa tela e opere sicure e pubblicate del pittore: la testa della Vergine è quasi identica a quella appena più di profilo di *Maria nella Fuga in Egitto* in collezione privata (Cfr. E. Acanfora, *Alessandro Rosi*, Edifir, Firenze, 1994, p. 157, fig. 47); la figura a mezzo busto dell'Angelo è similissima a quella di Agar nel dipinto con *Agar e Ismaele salvati dall'Angelo* in collezione privata a Milano (cfr. Acanfora, cit., p. 167, fig. 57); la mano sinistra che la Madonna stringe al petto la ritroviamo esatta nella figura giovanile del dipinto con *l'Angelo Custode*, anch'esso in collezione privata (cfr. Acanfora, cit., p. 172, fig. 62), e i raffronti potrebbero continuare con quasi tutte le opere del ricostruito corpus del Rosi, soprattutto per la tipologia molto caratteristica dei panneggi.

Il dipinto in esame, di eccellente qualità, si distingue anche per l'originalità della composizione, con due figure a mezzo busto fortemente avvicinate ad occupare tutta la superficie della tela, mentre anche gli spazi residui sono invasi da teste di cherubini, cosicchè quasi non vi è alcun respiro di sfondo e le immagini sembrano emergere come in un altorilievo. Alessandro Rosi fu allievo di Cesare Dandini dal quale trasse, specie nelle cose più giovanili, la tipologia di molti volti. Ma, a confronto con l'algida eleganza del Dandini, il Rosi parla un linguaggio assai più terrestre. Lo mostra bene in questa *Annunciazione* il colloquio ravvicinato e quasi casalingo, privo di ogni suggestione soprannaturale, fra l'Angelo e la Vergine, del tutto nuovo anche dal punto di vista iconografico, mentre i panneggi sovrabbondanti ricchi di colore e di plastica composità appaiono come rigonfi, assai più memori di modelli del Cigoli, che non dei modi assai più asciutti e lucenti del Dandini. Questo modo ridondante di panneggiare è tipico delle opere del Rosi eseguite nell'ottavo e nel nono decennio del '600, cioè nella fase più matura e nota del pittore, alla quale deve appartenere questa *Annunciazione*”.

€ 25.000/35.000



96

Scuola fiorentina, inizi sec. XVII

LA PARTENZA DEL FIGLIOL PRODIGO

olio su tela, cm 91,5x114,5

€ 4.000/6.000

96



97

Scuola fiorentina, sec. XVII
SUSANNA E I VECCHIONI
olio su tela, cm 80x117,5

€ 6.000/8.000

97



Vincenzo Dandini

(Firenze 1609-1675)

SUONATORE DI FLAUTO

olio su tela, cm 81x76,5

Si tratta di una delle versioni conosciute di questo elegante *Suonatore di flauto* che ha lungamente impegnato la critica in merito all'attribuzione. È ben noto infatti l'esemplare degli Uffizi cui è strettamente legato il dipinto qui proposto seppur con alcune piccole varianti interpretative che è stato riferito a Cesare Dandini (M. Gregori, 1970) successivamente assegnato a Vincenzo Dandini e pubblicato nella monografia dell'artista da S. Bellesi, 2003) e presentato con tale attribuzione alla mostra *Luce e Ombra. Caravaggismo e naturalismo nella pittura toscana del Seicento*, Pontedera, 2005 e recentemente riferito a Simon Vouet da Gianni Papi (G. Papi, 2010) sulla scorta di una incisione raffigurante un giovane in posizione simile al *Suonatore di flauto*.

Si segnala una versione del *Suonatore di flauto* pubblicata da Giancarlo Sestieri (G. Sestieri, 1985) con attribuzione a Cesare Dandini che appare simile nell'esecuzione, identica nelle dimensioni e potrebbe pertanto trattarsi verosimilmente del nostro dipinto.

L'opera è corredata da parere scritto di Mina Gregori, Firenze, 16 maggio 2007, in cui la studiosa chiarisce le vicende attributive relative a questo soggetto.

“A Vincenzo Dandini è stata attribuita una versione di questo soggetto conservata nelle Gallerie fiorentine. Altre se ne conoscono di varia qualità. Questa è una delle più valide e deve considerarsi esemplare autografo. Le caratteristiche stilistiche portano ad affermare il nome di Vincenzo Dandini.

La rappresentazione a mezza figura del giovane suonatore assiso su una sedia di cui si scorge il bracciolo e la ricchezza della manica avvolta in un drappo rosato da cui esce la camicia, il berretto di pelliccia e stoffa rossa costituiscono un composto di grande originalità coloristica e chiaroscurale che qualifica l'opera a un livello molto alto.

Si aggiungano l'abilità nel caratterizzare le mani, colpite dalla luce, e le ombre profonde che conferiscono al viso del giovane musicista un alone di mistero e al contempo un'intensità che bene gli si addice”.

Riguardo all'esemplare degli Uffizi la studiosa indica che “il 'Suonatore' fu da me attribuito a Cesare Dandini negli anni delle prime scoperte di questo bellissimo pittore, che credevo di riconoscere soprattutto nelle pieghe luminose delle maniche e nell'atteggiamento con cui il protagonista è presentato. Al contempo avanzai l'ipotesi di una derivazione dal pittore francese Simon Vouet, derivazione che ha trovato in seguito una conferma grazie a un'incisione.

Si è poi scoperta l'attività del fratello di Cesare, Vincenzo, a cui il 'Suonatore' è stato ultimamente attribuito. Lo spostamento da Cesare Dandini a Vincenzo mi trova assolutamente favorevole”.

Bibliografia di riferimento: M. Gregori, *70 pitture e sculture del '600 e '700 fiorentino*, catalogo della mostra, Firenze, 1965, pp. 14-15, 46; M. Gregori, in E. Borea, *Caravaggio e Caravaggeschi nelle Gallerie di Firenze*, catalogo della mostra, Firenze, 1970, pp. 62-63; G. Sestieri, *La figura nella pittura di genere*, 1985, p. 14, ill.; S. Bellesi, in *Il Corrioio Vasariano agli Uffizi*, a cura di C. Caneva, Cinisello Balsamo (Milano), 2002, pp. 126-127 n. 15; S. Bellesi, *Vincenzo Dandini e la pittura a Firenze alla metà del Seicento*, Ospedaletto (Pisa), 2003, pp. 76-77 n. 4; S. Bellesi, in *Luce e Ombra. Caravaggismo e naturalismo nella pittura toscana del Seicento*, catalogo della mostra a cura di P. Carofano, Pontedera, Ospedaletto (Pisa), 2005, pp. 108-111 n. 39; G. Papi, in *Caravaggio e caravaggeschi a Firenze*, catalogo della mostra, Firenze, Prato, 2010, pp. 280-281 n. 81

€ 8.000/12.000



99

Scuola romana, fine sec. XVII

CREAZIONE DI EVA

CACCIATA DAL PARADISO TERRESTRE

coppia di dipinti ad olio su rame, diam. cm

30,5 ciascuno

(2)

€ 4.000/6.000

99



100



84

99



100

Scuola genovese, fine sec. XVII-inizi XVIII

L'ANGELO CUSTODE

MARIA MADDALENA IN PREGHIERA

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 40x59

(2)

€ 2.000/3.000

100



101



102



101

Scuola Italia meridionale, sec. XVIII

SENZA CERERE E BACCO SI RAFFREDDA VENERE

olio su tela, cm 36,5x96,5

Il tema affrontato nel dipinto trae spunto dalla commedia di Terenzio *L'Eunuco* dove il verso 4:732 recita: "Sine Cerere et Libero [antico nome di Bacco] friget Venus".

€ 800/1.000

102

Scuola veneta, sec. XVIII

MOSÈ SALVATO DALLE ACQUE

olio su tela, cm 54x67

€ 1.800/2.200

103

Seguace di Giacinto Brandi, fine sec. XVII

LOTH E LE FIGLIE

olio su tela, cm 98,5x136

Il dipinto riprende con alcune varianti dall'esemplare di Brandi, Musée des Baux-Arts, Nancy

€ 3.000/4.000

103



104

Pittore veneto-emiliano, sec. XVII

GIUSEPPE E LA MOGLIE DI PUTIFARRE

olio su tela, cm 136,5x178, senza cornice

€ 5.000/7.000

104



105
Scuola emiliana, fine sec. XVII
GIUDIZIO DI PARIDE
olio su tela, cm 114x143

€ 8.000/12.000

105



106

Scuola veneta, sec. XVIII

LOTH E LE FIGLIE

olio su tela, cm 203x280, senza cornice

€ 4.000/6.000

106



107

Da **Jacopo Negretti detto Palma il Giovane**

LE TRE GRAZIE

olio su tela, cm 135x110

Il dipinto riprende dall'originale di Palma il Giovane, Accademia di San Luca, Roma

€ 6.500/7.500

107



108



108

Scuola Italia settentrionale, fine sec. XIX
MARTIRIO DI SANTO STEFANO
olio su tela centinata, cm 56,5x29,5

€ 700/900

109

Seguace di Antonio Bellucci, sec. XVIII
PRINCIPE GIOVANNI GUGLIELMO DI PFALZ CONSEGNA
IL BASTONE DI COMANDO A SUO FIGLIO
olio su tela, cm 64x50,5

Il dipinto riprende dall'originale di Bellucci, Alte Pinacothek, Monaco

€ 3.500/4.500

109



110



110

Da Paolo Caliari detto il Veronese

MARTIRIO DI SAN GIORGIO

olio su tela, cm 72,5x50,5

Il dipinto riprende dall'originale del Veronese, chiesa di San Giorgio in Braida, Verona

€ 1.500/2.000

111

Seguace di Ercole Procaccini il Giovane, inizi sec. XVIII

STRAGE DEGLI INNOCENTI

olio su tela, cm 70x123,4

Il dipinto riprende dall'originale di Ercole Procaccini, collezione Banco Popolare, Verona

€ 7.500/9.000

111



112



112

Scuola veneta, sec. XVIII

CARITÀ ROMANA

olio su tela, cm 102,5x76, senza cornice

€ 1.500/2.000

113

Cerchia di Franz Anton Maulbertsch, sec. XVIII

TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

olio su tela, cm 75x92, senza cornice

€ 2.500/3.000

113



114

Cerchia di Giuseppe Bazzani, sec. XVIII

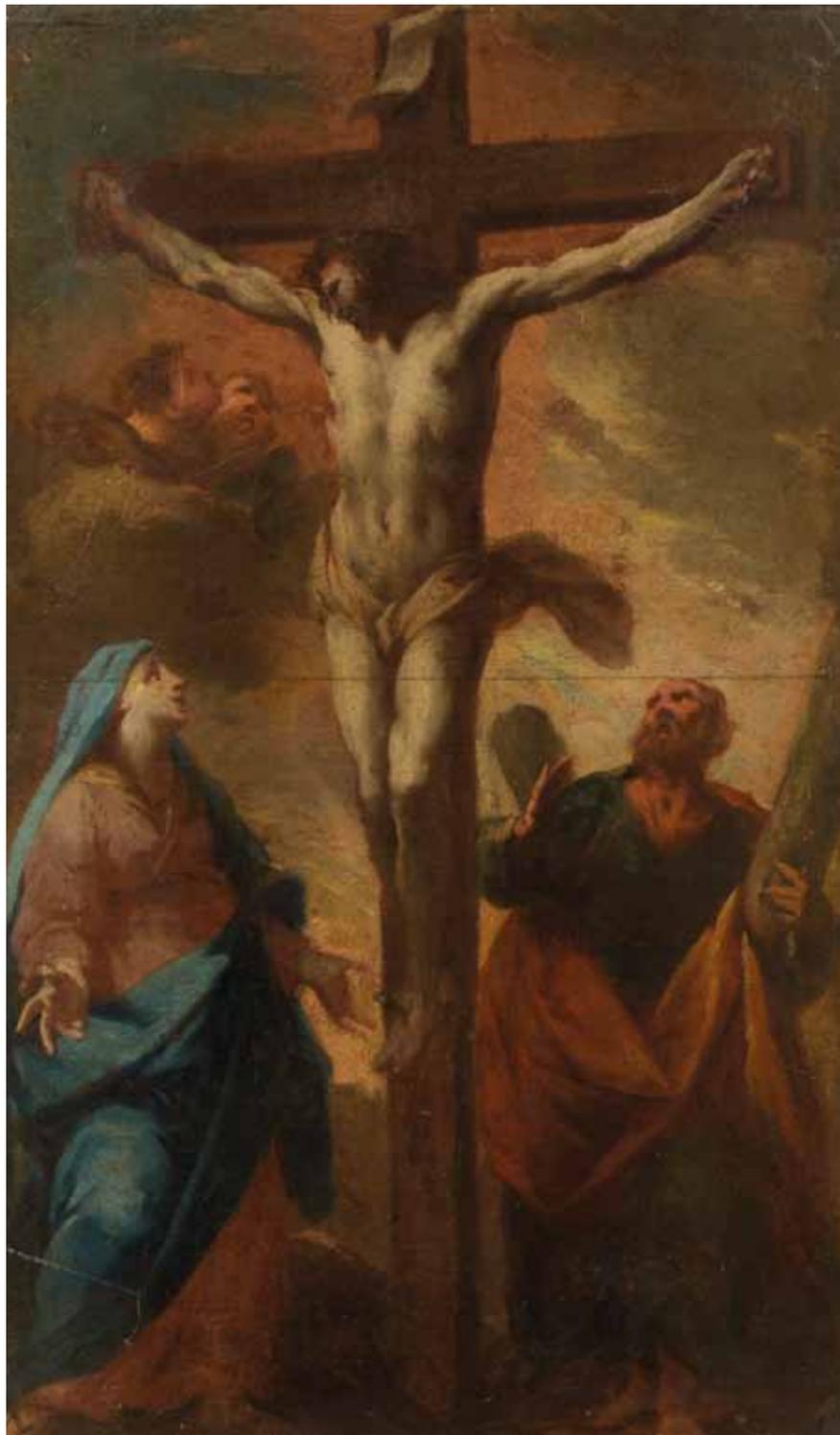
CRISTO CROCIFISSO TRA LA VERGINE E SAN GIOVANNI EVANGELISTA

olio su tela, cm 51x30 cm

sul retro vecchia etichetta con riferimento a Bazzani

€ 3.000/4.000

114



115



115

Da Guido Reni

MARIA MADDALENA
olio su tela, cm 76x63,5

Dall'originale di Reni, National Gallery, Londra

€ 800/1.000

116

Scuola toscana, inizi sec. XVIII
EDUCAZIONE DELLA VERGINE
olio su tela, cm 87x72,5

€ 800/1.000

116



118

117

Scuola veneta, sec. XVIII
EDUCAZIONE DELLA VERGINE CON
ANNA E GIOACCHINO
olio su tela, cm 82x75

€ 2.000/3.000

118

**Scuola Italia centrale, fine sec. XVIII-inizi
XIX**
VERGINE CON BAMBINO E SANTI
olio su tela, cm 31x29

€ 800/1.000



117



119



119

Scuola emiliana, sec. XVIII

VERGINE IN GLORIA TRA MARIA MADDALENA E SANTO DOMENICANO

olio su tela centinata, cm 198x117, senza cornice

€ 1.500/2.000

120

Scuola Italia meridionale, sec. XVIII

EPISODIO EVANGELICO

olio su tela, cm 74x53

€ 2.000/3.000

120



121

Scuola napoletana, sec. XVIII

SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 128x92, senza cornice

€ 4.000/6.000

121



122

Scuola veneto-emiliana, sec. XVIII
IL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
olio su rame sagomato, cm 35x27

€ 2.000/3.000

122



123

Carlo Spiridione Mariotti

(Perugia 1726-1790)

EPISODI DELLA VITA DI SAN LORENZO

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 40,5x26 ciascuno

sul retro firmato e datato "C. S. Mariotti Peruginus Anno: Pinxit 1766"

(2)

Il pittore perugino Carlo Spiridione Mariotti, direttore della locale Accademia del Disegno, fu tra i pittori che parteciparono al rinnovo decorativo interno del duomo di Perugia, intitolato a San Lorenzo. A lui e a Baldassarre Orsini si deve la decorazione delle pareti dell'abside con scene della vita di San Lorenzo di cui i dipinti qui presentati sono probabilmente bozzetti preparatori.

€ 2.000/3.000



123





124
Cerchia di Giovanni Camillo Sagrestani, inizi sec. XVIII
 LA FUGA IN EGITTO
 olio su tela, cm 43x32,5

€ 1.500/2.000

125
Cerchia di Ranieri del Pace, sec. XVIII
 SANTI IN GLORIA
 olio su tela, cm 63x50

€ 3.500/4.500

125



126

Scuola veneta, fine sec. XVIII

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavoletta, cm 32x26

€ 3.500/4.500

126



127

Cerchia di Giulio Carpioni, fine sec. XVII-inizi XVIII

BACCO E ARIANNA SULL'ISOLA DI NASSO

olio su tela, cm 60x105

€ 5.000/7.000

128

Scuola veneta, sec. XVIII

DIANA ED ENDIMIONE

L'ARTE TRIONFA SULLA BRUTALITA'

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 40,5x40,5 ciascuno
(2)

Corredato da attestato di avvenuta spedizione in Italia

€ 8.000/12.000

127



128



128



129
Scuola bolognese, sec. XVIII
LA MUSA EUTERPE
olio su tela, cm 49,5x64,5

€ 5.000/7.000

129



130

Attribuito ad Anton Maria Piola

(Genova 1654-1715)

VENERE, MARTE E AMORE

olio su tela, cm 72,5x57

€ 8.000/12.000

130



131

Da **Nicolas Poussin**

L'ETERNA DANZA DEL TEMPO

olio su tela, cm 48,5x63

Il dipinto riprende dall'originale di Poussin, Wallace Collection, Londra

€ 2.500/3.500

132

Da **Domenico Zampieri detto il Domenichino**

CACCIA DI DIANA

olio su tavola, cm 67x81

Il dipinto riprende dall'originale di Domenichino, Galleria Borghese, Roma

€ 1.500/2.000

131



132



133

Seguace di Guido Reni, sec. XVIII

NOZZE DI BACCO E ARIANNA

olio su vetro, cm 60,5x82

Il dipinto riprende probabilmente da un'incisione tratta dall'esemplare distrutto di Reni, già collezione Barberini; poi collezione Michel Particelli d'Hemery, Parigi

€ 3.000/4.000

133



134

Pietro Dandini

(Firenze 1646–1712)

LA CADUTA DEI GIGANTI

matita nera su carta, cm 27x27,4

al recto: iscrizione in inglese "Fall of the lost. Study by Pietro Dandini. P.D."; timbro con monogramma M.C.

al verso: studio di figure a matita

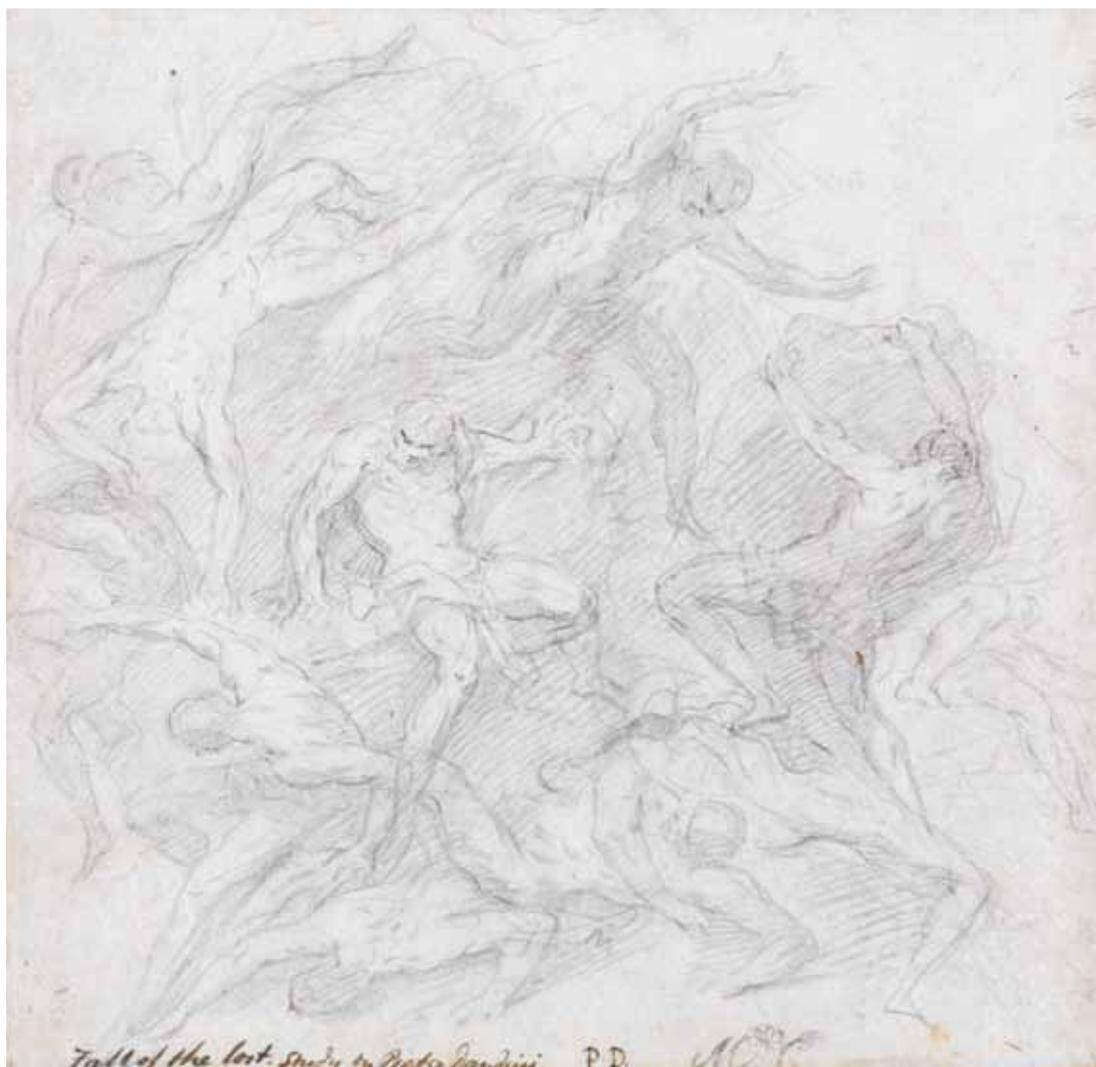
Provenienza: già Collezione Dandini, Firenze; Targioni Tozzetti, Firenze; Cavranzola, Vercelli; collezione privata, Milano

Bibliografia: G. del Borgo (a cura di), *Disegni antichi di Allegoria e di Mitologia*, catalogo della Biennale dell'Antiquariato, Roma, 1975, n.42

Attribuzione confermata per visione diretta da Sandro Bellesi, che indica nel monogramma autografo "P.D.", in basso al centro, la provenienza dalla raccolta di disegni già nella Collezione Dandini e poi passata per successione ereditaria in quella Targioni Tozzetti.

€ 1.300/1.600

134



135

Scuola fiorentina, inizi sec. XVII

FLAGELLAZIONE DI CRISTO

inchiostro bruno acquerellato con rialzi a biacca
su carta, controfondato, cm 20x34,7, senza cornice
danni

€ 200/400

136

Attribuito a Hyeronimus Franken

(Hercathals 1540-Parigi 1610)

SFIDA DELLE PEREIDI ALLE MUSE

penna e inchiostro diluito grigio su carta, cm 8,8x29

Provenienza: già collezione Luigi Grassi; collezione privata, Milano

Bibliografia: G. del Borgo (a cura di), *Disegni antichi di Allegoria e di Mitologia*, catalogo della Biennale dell'Antiquariato, Roma, 1975, n.15

€ 500/800

135



136





Trentasei acqueforti raffiguranti Personaggi medicei, seconda metà sec. XVIII, trenta delle quali incise da Adriano Haluech, in folio cm 43,5x34; tre incise da Carol Gregorj (due delle quali su disegno di Giovanni Domenico Campiglia), in folio cm 43,5x34; due incise da George Martin Preissler, su disegno di Campiglia, in folio cm 43,5x34; una incisa da Marco Pitteri, su disegno di Campiglia, in folio



cm 43,5x34, tutte senza cornici, dalla *Chronologica Series Simulacrorum Regiae familiae Medicea Centum Expressa Toruomis* incisa da Francesco Allegrini su disegno di Giuseppe Zocchi; **stampa su carta raffigurante la Reale Villa di Lappaggi**, di Giuseppe Zocchi incisa da Pietro Monaco, cm 31,5x49,7, senza cornice (37)

€ 1.000/1.500



137



137



138
Scuola italiana, secc. XVII-XVIII
RITRATTO DI GENTILDONNA
miniatura ad olio su rame ovale, cm 6,5x 5,5

€ 1.500/2.000

140
Scuola Italia centrale, sec. XVII
RITRATTO DI NOBILUOMO CON GORGIERA
miniatura ad olio su rame ovale, cm 7x5,8

€ 1.500/2.000

139
Scuola bolognese, sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su rame ovale, diam. cm 8,5x7

€ 500/800

141
Scuola fiorentina, sec. XVII
RITRATTO DI COSIMO II
miniatura ad olio su rame ovale, cm 7,2x6

€ 1.500/2.000



142
Scuola neoclassica francese
TESTA VIRILE
miniatura su carta ovale, cm 12x9,5

€ 1.000/1.500

143
Scuola toscana, sec. XVII
RITRATTO DI PRECETTORE
olio su rame ovale, cm 10,2x8

€ 2.000/2.500

142



143



144

Scuola toscana, sec. XVII

RITRATTO DI NOBILUOMO CON GRANDE COLLETO RICAMATO

olio su rame ovale, cm 7x5,6 entro cornice in legno intagliato e dorato a volute sul retro vecchia etichetta con iscrizione relativa all'effigiato

lievi danni

€ 2.000/2.500

144



145

Scuola Italia settentrionale, sec. XVII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su rame, cm 8x6,3 entro cornice polilobata di manifattura romana in ottone e lamina d'argento sbalzato e cesellato a teste di cherubini e rosette in rilievo; al centro ghirlanda a motivo fogliato

€ 2.000/2.500

145



146

Scuola olandese, inizi sec. XVII

RITRATTO DI GENTILUOMO CON GORGIERA
RITRATTO DI GENTILDONNA CON GORGIERA E CUFFIA
coppia di dipinti ad olio su rame, cm 20x16; cm 20x15,5
(2)

€ 6.000/8.000

146



147

Scuola Italia meridionale, sec. XVIII

RITRATTO DI NOBILUOMO

olio su tela, cm 78x65

€ 600/800

146



148



148

Scuola veneta, inizi sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO IN ARMATURA

olio su tela, cm 77x62

€ 1.000/1.500

149



149

**Cerchia di Filippo Paladini, fine sec. XVI-
inizi XVII**

RITRATTO DEL CARDINALE VERDALA
olio su tela, cm 61,5x48,5

L'effigiato Hugues Loubenx de Verdalle originario di una nobile famiglia di Carcassonne, nacque nel 1531 nel castello di Loubens in Guascogna.

Nel 1547 entrò a far parte dell'Ordine di Malta di cui fu Gran Maestro dal 1582 al 1595. Fu nominato da Papa Sisto V cardinale diacono.

Negli stessi anni in cui il cardinal Verdala era insignito della carica di Gran Maestro commissionò al pittore fiorentino Filippo Paladini gli affreschi della rocca del Monte Verdala e non è da escludere che lo stesso artista possa aver eseguito ritratti del cardinale.

€ 2.500/3.500

150

Scuola cremonese, inizi sec. XVII

RITRATTO DI BAMBINA CON ABITO ROSSO

olio su tela, cm 100,5x67,5

€ 3.500/4.500

150



151

Attribuito a Luigi Crespi

(Bologna 1708-1779)

RITRATTO DI PRELATO

olio su tela ovale, cm 91x70

La luce argentea e l'impostazione generale trovano un confronto nei ritratti di Luigi Crespi, per esempio quelli di Pietro Franceschini e anche il suo *Autoritratto*, entrambi conservati a Bologna, Pinacoteca Nazionale. Cfr: *Giuseppe Maria Crespi*, catalogo della mostra, Bologna, 1990, nn. 128-129

€ 5.000/7.000

151



152

Cerchia di Benedetto Gennari, sec. XVII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 96x78,5

€ 7.000/9.000

152



153
Seguace di Charles Le Brun, sec. XVIII
AUTORITRATTO DEL PITTORE
olio su tela ovale, cm 66x55

Il dipinto riprende con varianti dall'esemplare di Le Brun, Galleria degli Uffizi, Corridoio vasariano, Firenze

€ 2.500/3.500



154
Attribuito a Gio Enrico Vaymer
(Genova 1665-1738)
RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su tela ovale, cm 87x69

€ 8.000/12.000

154



155



155

Scuola romana, sec. XVII

SANT'ANDREA

medaglione ovale in legno intagliato, cm 19x13
lievi danni

€ 3.000/4.000

156

Scuola senese, sec. XVIII

ALLEGORIA DELLA NOTTE

bassorilievo in terracotta, cm 37x31
danni

€ 500/800

156



157

Attribuito a Camillo Rusconi

(Milano 1658-Roma 1728)

SAN MARCO EVANGELISTA

scultura in terracotta con tracce di policromia, alt. cm 64

Provenienza: già collezione Walraff, Palazzo Malifieri, Venezia

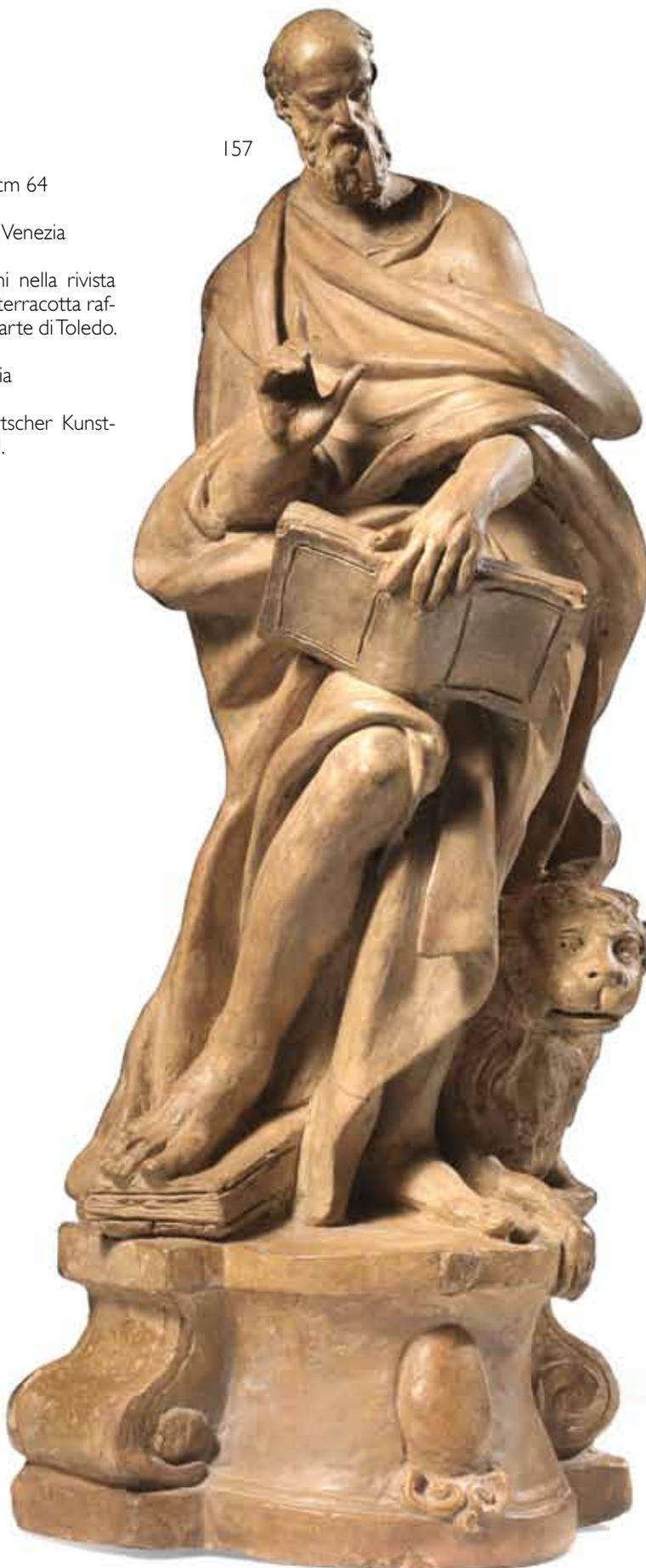
La scultura compare con il riferimento a Rusconi nella rivista "Kunst & Antiquitäten" e messa in relazione con la terracotta raffigurante *San Matteo* conservata presso il Museo d'arte di Toledo.

Opera in temporanea importazione artistica in Italia

Bibliografia: "Kunst & Antiquitäten. Zeitschrift deutscher Kunst-händler für Sammler und Museen", 2, 1976, p. 63, ill.

€ 7.000/9.000

157



158

Pittore fiorentino, fine sec. XVII-inizi XVIII

RITRATTO VIRILE

olio su tela, cm 73,5x56

€ 700/900

159

Donato Creti

(Cremona 1671-Bologna 1749)

BUSTO DI SOLDATO ROMANO

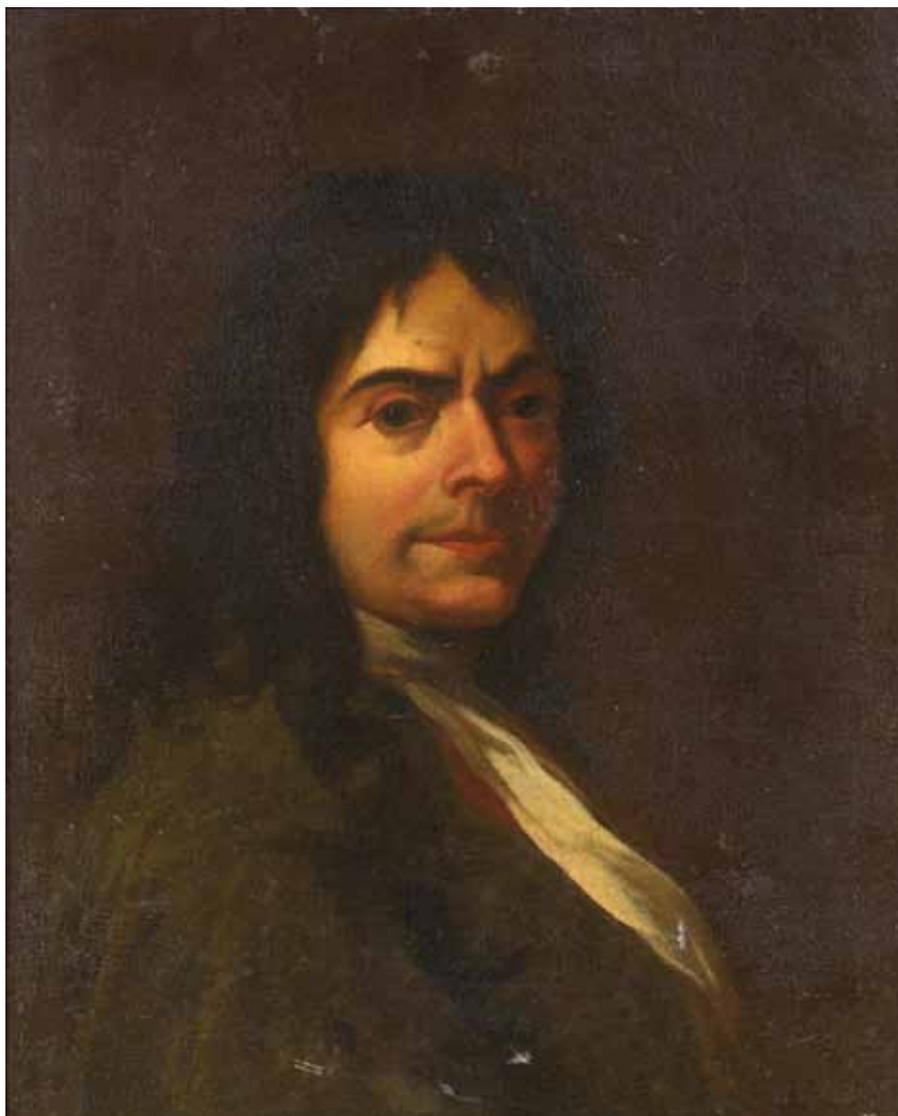
olio su tela, cm 63x51

Corredato da attestato di libera circolazione

Il dipinto è accompagnato da parere scritto di Mina Gregori, Firenze

“Questa testa virile all'antica rappresentata di profilo si inserisce perfettamente nel catalogo di Donato Creti, il raffinato pittore di origine cremonese che operò a Bologna. Numerose sue opere adornano, grazie a un lascito del 1710, il Palazzo Comunale di Bologna e in questa splendida antologia si possono indicare passaggi anatomici e stilistici che confermano l'attribuzione al Creti dell'opera in esame.

158



Si notano in primo luogo in essa l'elegante trascrizione dell'ideale antico nel profilo del guerriero e nell'espressione pensosa rafforzata dall'atteggiamento della mano. Coincidenze esecutive e di scelte rappresentative sono nell'attenzione dedicata all'orecchio, che è una caratteristica costante nell'opera del Creti, sia nelle teste maschili che femminili. E così si dica della mano dalle lunghe dita. Ma ciò che rappresenta l'elemento decisivo è la nobiltà della testa, accresciuta dall'elmo piumato. E possiamo indicare nell'"Achille che trascina il corpo di Ettore" del Palazzo Comunale di Bologna il gruppo dei tre soldati con gli elmi simili lumeggiati e con la stessa visiera".

€ 5.000/7.000

159



160

Scuola romana, sec. XVIII

RITRATTO DI UOMO CON BERRETTO

olio su tela, cm 73,5x56

€ 500/800

161

Giovanni Domenico Lombardi, detto l'Omino

(Lucca 1682-1751)

ALLEGORIA DELLA MUSICA

olio su tela, cm 114,5x80

L'opera verrà inserita nella monografia dell'artista di prossima pubblicazione a cura di Paola Betti a cui si deve la nota critica qui pubblicata.

“La tela appartiene al cospicuo filone tematico riservato dall'Omino alla raffigurazione di scene della vita quotidiana, le cosiddette bambocciate, come la buona ventura, i giocatori di carte e di morra, i concerti, la caccia, le allegorie delle arti e altre ancora, recuperando un genere già praticato con favore nel secolo precedente dal concittadino Pietro Paolini.

160



Elementi ricorrenti in queste opere – tra le quali si citano *l'Indovina* della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e il nucleo di sovrapporta proveniente dalla Villa Sardi a San Martino in Vignale, oggi diviso tra varie collezioni private – appaiono i volti, del tutto privi di idealizzazione, marcati da una sottolineatura mimica di stampo caricaturale e grottesco, la vena sottilmente ironica che intride le raffigurazioni insieme ai decisi contrasti chiaroscurali che conferiscono risalto ai volumi”.

Bibliografia: A. Crispo, *Itinerari di Giovan Domenico Lombardi tra Lucca, Roma e il settentrione*, in “Nuovi Studi”, VIII, 10 (2003), 2004, nota 39, p. 217, fig. 220

€ 6.000/8.000

161



162

Giovanni Domenico Lombardi, detto l'Omino

(Lucca 1682-1751)

ALLEGORIA DELLA LETTERATURA

ALLEGORIA DELLA POESIA

coppia di dipinti ad olio su tela ovale, cm 69x52,5 ciascuno

(2)

I dipinti verranno inseriti nella monografia dell'artista di prossima pubblicazione a cura di Paola Betti a cui si deve la nota critica qui pubblicata:

162



“Con un punto di vista ravvicinato, dal fondo scuro e indistinto emergono le due figure ritratte a mezzo busto, i volti concentrati nell'atto di scrivere. I tipi somatici, le delicate ombreggiature che sottolineano le cavità orbitali, il trattamento leggermente schematico dei panneggi e dei fogli di carta, le mani molli, come prive di articolazioni, costituiscono altrettanti elementi indicativi della paternità del Lombardi per i due ovali, ancora corredati dalle originali cornici settecentesche. Riscontri stilistici particolarmente stringenti si colgono con le tre tele di argomento sacro conservate nella Villa Mansi a Vorno e con la *Sacra Famiglia* della chiesa lucchese di Sant'Anna”.

Bibliografia: A. Crispo, *Nuove proposte per la pittura lucchese del Sei e Settecento*, in “Parma per l'Arte”, XIV, 2-2007/1-2008, p. 38, figg. 17-18

€ 10.000/15.000

162



Giovanni Domenico Lombardi, detto l'Omino

(Lucca 1682-1751)

APOLLO SUONA LA LIRA A DUE MUSE

olio su tela, cm 230x441, senza cornice

L'opera, già pubblicata da Paola Betti, verrà inserita nella monografia dell'artista di prossima pubblicazione a cura della studiosa, cui si deve la nota critica qui pubblicata.

“Giovan Domenico Lombardi ha dominato da protagonista la scena pittorica lucchese della prima parte del Settecento, con un ruolo paragonabile a quello che nel secolo precedente aveva svolto Pietro Paolini. Impegnato nel corso della sua carriera nella rappresentazione dei generi tematici più diversi – la storia sacra, i soggetti storici e mitologici, il ritratto, il paesaggio, le bambocciate e la natura morta, tra i destinatari delle sue opere si contano gli esponenti più illustri della nobiltà locale, come i Garzoni, i Buonvisi, i Mansi. Numerosi sono anche i lavori realizzati per le chiese della città e del contado oppure inviati in altri centri, come ricordava il suo più antico biografo, Tommaso Francesco Bernardi, alludendo a dipinti eseguiti “per Paesi Oltramontani”.

Gli studi condotti di recente sull'artista hanno permesso di ricostruirne, almeno in parte, l'abbondante catalogo e di far emergere l'elevato livello qualitativo che ne caratterizza la produzione. Su tale base è possibile confermare il giudizio positivo espresso dallo storiografo Luigi Lanzi sul finire del Settecento, quando sosteneva che se il Lombardi “non visse nella luce di Roma come il Cav Batoni suo allievo, ... n'era degno a par del Batoni, o più”. Egli portava come saggio del suo talento le due splendide *Storie di San Bernardo Tolomei*, dipinte per la chiesa lucchese di San Ponziano e oggi nel coro di San Romano.

163



Dopo aver mosso i primi passi nell'ambiente artistico locale, il pittore approfondisce la propria cultura compiendo un viaggio di studio nel Veneto, dove grazie all'osservazione delle novità allora presentate sulla scena figurativa veneziana e dei celebri maestri del Cinquecento – Tiziano, Tintoretto, Bassano e soprattutto Veronese – ha modo di acquisire una "maniera più vaga di colorire". Durante il successivo soggiorno formativo a Roma, il Lombardi dovette guardare al Poussin e agli esponenti della locale corrente classicistica, come Carlo Maratta, Francesco Trevisani e Pier Leone Ghezzi.

Di tono aulico e sostenuto appaiono le sue composizioni di argomento storico e mitologico, come la *Morte di Virginia* (Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio), dove il carattere melodrammatico del soggetto è smorzato dal sapore lievemente mondano dell'interpretazione. In modo analogo l'*Apollo e le Muse* qui presentato - pervaso da un'atmosfera arcadica di ascendenza romana e in origine concepito in *pendant* con una *Diana e Endimione*, pure ambientata sullo sfondo di un arioso paesaggio costellato da architetture e macchie di frondosa vegetazione - costituisce uno dei vertici qualitativi raggiunti dal maestro nel corso della sua prolifica carriera. Il dipinto è stato pubblicato nel 2003 dalla scrivente che vi sottolineava il pregio formale dei "raffinati personaggi immersi in un'atmosfera arcadica e segnati da moti di patetismo aggraziato" – si noti la figura di Apollo ripresa dai tipi somatici di Guido Reni - forse dipendenti dall'esempio fornito da Dal Sole negli affreschi lasciati in Palazzo Mansi a Lucca. L'esecuzione dell'opera è collocabile a cavallo tra il secondo e il terzo decennio del Settecento, dato che l'equilibrato compendio di classico e misurato comporre e di sensibile resa cromatica e chiaroscurale delle forme trova un puntuale riscontro in lavori risalenti a quel periodo, come l'*Apparizione della Vergine a San Nicolao* realizzata per l'eponima chiesa lucchese e oggi a Villa Guinigi".

Bibliografia: P. Betti, *Giovan Domenico Lombardi nei Musei Nazionali di Lucca*, Lucca 2003, p. 17; P. Betti, in M.T. Filieri, a cura di, *Arte a Lucca, Un percorso nell'arte lucchese dall'Alto Medioevo al Novecento*, Lucca 2011, p. 231 (citato ma non illustrato).

€ 30.000/50.000



164

Scuola olandese, fine sec. XVII-inizi XVIII

IL DIACONO FILIPPO BATTEZZA L'EUNUCO ETIOPE IN UN PAESAGGIO
olio su tavola rinforzata da parchettatura, cm 55x107

€ 6.000/8.000

164



136

165

Scuola fiamminga, secc. XVII-XVIII

GIUSEPPE BAMBINO VENDUTO DAI SUOI FRATELLI IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 61,5x105,5

€ 5.000/7.000

165





166
Seguace di Giovanni Ghisolfi, fine sec. XVII
PAESAGGIO CON ROVINE ARCHITET-
TONICHE E FIGURE
olio su tela, cm 59,5x90

€ 5.000/7.000

167
Scuola romana, sec. XVIII
PAESAGGIO CON ROVINE E FIGURE
olio su tela, cm 69,5x92, senza cornice

€ 2.000/3.000

168
Scuola romana, sec. XVII
SAN GEROLAMO IN UN PAESAGGIO
olio su tela, cm 75,7x125

€ 7.000/9.000

168





169

Scuola Italia settentrionale, fine sec. XVII
PAESAGGIO FLUVIALE CON CONTADINI
olio si tela, cm 69x96

€ 2.000/3.000

171

Seguace di Crescenzo Onofri, sec. XVIII
PAESAGGIO FLUVIALE CON CACCIATORI
olio su tela, cm 43x102,5

€ 5.000/7.000

170

Scuola romana, fine sec. XVII - inizi XVIII
PAESAGGIO CON MERCURIO CHE RUBA GLI ARMENTI
olio su tela, cm 74,5x124

€ 2.500/3.500

171



Clemente Spera

(Novara 1661 ca.-Milano 1742)

PAESAGGIO CON ROVINE ARCHITETTONICHE EVIANDANTI IN RIPOSO

PAESAGGIO FLUVIALE CON ROVINE ARCHITETTONICHE EVIANDANTI IN RIPOSO

olio su tela, cm 79x118,5, ciascuno

(2)

I dipinti sono corredati da parere scritto di Alberto Cottino, Torino, 16 febbraio 2012

"Sotto imponenti rovine architettoniche antiche, testimonianze di un misterioso passato florido e grandioso, ma irrimediabilmente perduto, di cui l'Italia è tuttora testimone irripetibile, si sono radunate alcune persone per qualche momento di svago. Si tratta di vian-danti, povera gente, uno storpio con le sue stampelle appoggiato ad un pilastro a cui una donna offre un'elemosina, una contadina con la sua cesta, un uomo che fuma la pipa, altri che giocano a carte o semplicemente sfaccendati. In queste due affascinanti tele il pittore ci racconta con semplicità ed efficacia un mondo fatto di varia umanità, in forte e singolare contrasto con le architetture che assumono quasi carattere sovrumano. Folgoranti osservazioni dal vero di una società plebea che affollava le strade in cerca di un'occasione si mescolano con memorie di *carton* d'incisioni (lo storpio sembra uscito da una pagina di Callot) e con gli stereotipi umani tipici dei quadri bamboccianti, in un risultato di marcato interesse, non solo decorativo.

La tradizionale iscrizione di queste due tele al pittore lombardo Clemente Spera, titolare di un'avviata bottega a Milano specializzata in "diroccati casamenti", come ebbe modo di definirla l'abate Antonio Francesco Albuzzi nel 1777, nonché per lungo tempo collaboratore di Alessandro Magnasco, a mio parere è corretta e quindi da accettare. I confronti più interessanti in questo senso si possono istituire con le architetture protagoniste delle due tele conservate alla Pinacoteca di Brera raffiguranti *Rovine con soldati che giocano ai dadi* e *Rovine con bambini che guardano la lanterna magica*, entrambe con le svelte figurette a macchia eseguite proprio dal Lissandrino. Anche nelle opere qui studiate, a tratti, si notano quelle "architetture spugnose che proseguono senza soluzione di continuità nella vegetazione" che "indicano il dramma del contrapporsi dei due tempi dalla durata diversa: breve e destinato alla dissoluzione quello dell'uomo, eterno e vittorioso quello (...) della natura", che Mariolina Olivari notava nei due dipinti braidensi (M. Olivari, 1989). Forse anche nelle nostre tele –pur nel loro carattere prevalentemente decorativo– si può intravedere una riflessione sul rapporto tra la maestà delle rovine, mute testimoni di un passato glorioso con il tempo che inesorabilmente se ne impadronisce infiltrando cespugli e sgretolando lentamente i laterizi, e il modesto presente di un'umanità senza speranza. Altri confronti convincenti, tra l'altro, si possono proporre con una piccola tela passata all'asta San Marco, Venezia, il 21 ottobre 2007, che presenta molti punti di contatto nella costruzione delle architetture, nella loro condizione di rovine.

Non abbiamo molte notizie biografiche su Clemente Spera: i biografi settecenteschi ci informano che era novarese e che fu allievo del quadraturista locale Giacomo Antonio Prina. Agli anni '80 del Seicento si fa generalmente risalire il suo arrivo nella capitale lombarda e l'interesse per le architetture dipinte da Giovanni Ghisolfi. Nell'ultimo decennio del secolo dovette avvenire l'inizio del sodalizio con Alessandro Magnasco, decisivo anche per la svolta impressa al suo stile pittorico, che si protrasse per tutto il secondo decennio del secolo successivo. I primi dipinti eseguiti in collaborazione tra i due risalgono –per quanto sappiamo– al 1697 (si veda Caprara 1996), anche se Spera continuò a dipingere quadri da solo o con altri collaboratori figuristi.

La decisa 'attrazione modale' delle architetture di Spera nei confronti della geniale tecnica macchiettistica di Magnasco in queste tele in realtà non si nota che parzialmente (pesando maggiormente una memoria ghisolfiana), pertanto è da ritenersi che esse siano da ricondurre ad un'attività del pittore non troppo inoltrata nel tempo, qualche tempo prima del sodalizio con il pittore ligure, o meglio all'inizio di esso, forse ancora entro la fine del Seicento".

Bibliografia di riferimento: M. Olivari, *Alessandro Magnasco e Clemente Spera, in pinacoteca di Brera. Scuole lombarda, ligure e piemontese 1525-1796*, Milano, 1989, pp. 35-36; V. Caprara, *Clemente Spera, in Alessandro Magnasco 1667-1749*, catalogo della mostra, Milano, 1996, p. 312.

€ 50.000/70.000







173



173

Attribuiti a Ernesto Daret

(Bruxelles ?, attivo in Veneto alla fine del sec. XVII)

PAESAGGIO FLUVIALE
CON PASTORI E ARMENTI

PAESAGGIO CAMPESTRE

CON BORGO, RUSCELLO E FIGURE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 54x67
ciascuno

(2)

€ 3.000/4.000

173



174

174

Attribuiti ad Ernesto Daret

(Bruxelles ?, attivo in Veneto alla fine del sec. XVII)

PAESAGGIO LACUSTRE

CON PASTORE E PESCATORI

PAESAGGIO CAMPESTRE

CON PASTORELLA E ARMENTI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 54x67

(2)

€ 3.000/4.000



174



175

Scuola veneta, sec. XVIII

MARE IN TEMPESTA CON VELIERI

olio su tela, cm 61x91,5

€ 1.500/2.000

176

Pietro Ciafferi detto lo Smargiasso

(Pisa 1600 ca.-1654)

MARINE CON VELIERI E PESCATORI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 50x83 ciascuno

(2)

Le opere sono state pubblicate da Marco Chiarini. I dipinti rappresentano lo scontro tra galere pisane e vascelli turchi, soggetto che come sottolinea lo studioso aveva assunto "un valore agiografico delle imprese dei cavalieri pisani, esse si inseriscono bene in quella tendenza documentaria che aveva creato in Toscana una tipologia che sarà sviluppata più tardi, ma in rappresentazioni "senza storia".

Bibliografia: F. Paliaga, *Pietro Ciafferi pittore di marine*, in *Fantastiche Vedute. La pittura di capriccio in Toscana dal Ciafferi ai Poli*, a cura di P. Carofano, Pisa, 2006, pp. 31-86, p. 61, figg. 9-10; M. Chiarini, *Ancora su Agostino Tassi, Filippo Napoletano, Pietro Ciafferi, il porto di Livorno e le imprese dell'Ordine di S. Stefano*, in "Commentari d'arte", 38, XIII, 2007, pp. 76-82, cit. pp. 79-80, figg. 13-14.

€ 5.000/7.000

175





177

Scuola olandese, sec. XVIII

VEDUTA DI PORTO CON BARCHE E PESCATORI

olio su tela, cm 33x38,5

sul retro della tela numero d'inventario e iscrizione: "Linglebach
1684"

€ 1.000/1.500

178

Scuola fiamminga, fine sec. XVII-inizi XVIII

VEDUTA NOTTURNA DI PORTO CON VELIERI E FIGURE

olio su tela, cm 61x135,5

€ 3.000/4.000

177



178



179

Attribuito a Pieter Mulier il Giovane, detto il Cavalier Tempesta

(Haarlem 1637- Milano 1701)

VEDUTA COSTIERA CON FIGURE IN NOTTURNO

olio su tela, cm 88,5x127

€ 14.000/16.000

179



180

Antonio Stom

(Venezia 1688-1734)

CAPRICCIO CON SCORCIO DI LAGUNA VENETA

CAPRICCIO CON OBELISCO E FIGURE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 37,5x53 ciascuno

(2)

€ 12.000/14.000

180





181



181

Attribuiti a Pietro Antoniani

(Milano 1735-Torino 1807)

VEDUTE DI PORTO CONVELIERI

E PESCATORI

coppia di dipinti ad olio su tela ovale, cm
59x44 ciascuno

(2)

€ 4.000/6.000

182



182

Scuola veneto-emiliana, fine sec. XVIII

VEDUTA DI PORTO CON VELIERO E

FIGURE

VEDUTA CON ROVINE

ARCHITETTONICHE E FIGURE

coppia di dipinti ad olio su tela sagomata,

cm 83,5x64 ciascuno

(2)

€ 3.000/4.000

181



182



Gherardo Poli

(Firenze 1676-Pisa 1745)

CAPRICCIO ARCHITETTONICO CON FESTA DANZANTE E SCENA DI BANCHETTO

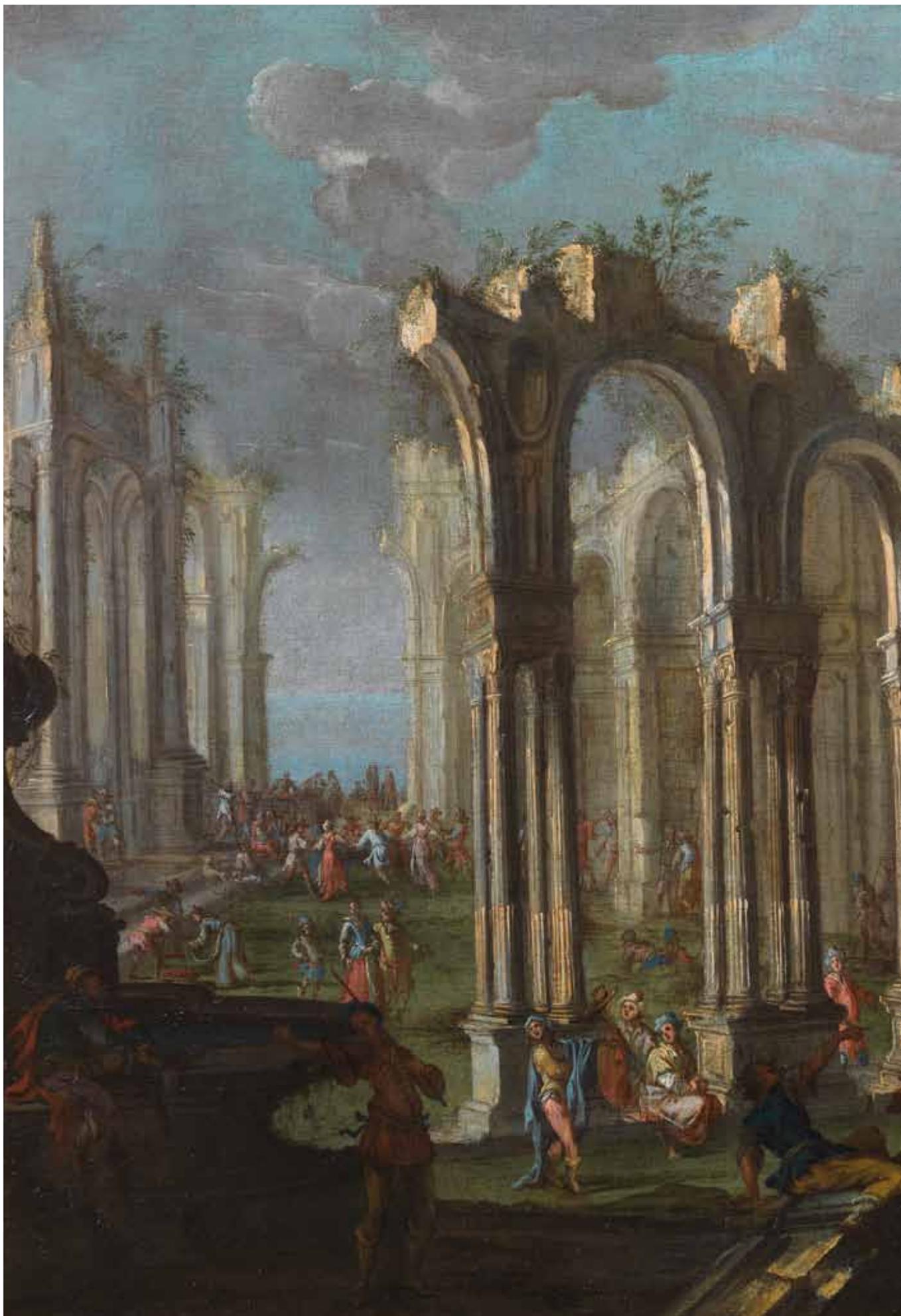
olio su tela, cm 113,5x153

Il dipinto è corredato da parere scritto di Franco Paliaga, Pisa, 24 febbraio 2012

“La veduta fantastica e di capriccio ebbe origine in Toscana a partire dal Seicento con le opere di Agostino Tassi e Pietro Ciafferi, ma si sviluppò soprattutto nel XVIII secolo raggiungendo il suo massimo grado, grazie all'attività di numerosi artisti tra i quali spiccano Gherardo Poli (Firenze 1676-Pisa 1745) e il figlio Giuseppe (Firenze 1704-Pisa 1747), entrambi di origine fiorentina, celebrati dal biografo Francesco Maria Gabburri, i quali, nei primi decenni del Settecento, stabilirono la loro bottega a Pisa operando anche a Livorno. La scena, che presenta alcune architetture di fantasia viste di scorcio e in rovina con enormi archi rotti e spezzati, già invasi dalla vegetazione spontanea che si insinua tra i marmi, accompagnata da una quantità innumerevole di piccole figure, abilmente tratteggiate che stazionano tra i basamenti delle architetture, intente alle mansioni più varie con episodi galanti e di divertimento, come il ballo raffigurato sullo sfondo o il banchetto all'estrema destra, rivela l'inconfondibile mano dei due artisti. Il lessico dei Poli impiegò un repertorio iconografico ben riconoscibile, estremamente vario nella scelta dei temi, ma che rimase pressoché immutato nel corso della loro vastissima produzione, non modificando mai il linguaggio e lo stile, attenendosi a quelli assunti figurativi che traevano origine dalle rielaborazioni delle prove grafiche del lorenese Jacques Callot, soprattutto per ciò che riguarda l'esecuzione delle minute e allegre figurine. Difficile è stabilire precise scansioni cronologiche per questa squisita tela, dalle condizioni di conservazione ottime, né distinguere le singole mani dei due pittori, che operarono congiuntamente in una simbiosi tale da rendere univoca la realizzazione finale, anche se l'alta qualità del pezzo fa propendere per un'assegnazione al solo Gherardo. Buona parte delle tele polesche con soggetti vari (vedute di città, battaglie, paesaggi, capricci di architetture) furono eseguite a coppia per soddisfare la continua richiesta del mercato e del collezionismo anche straniero e la tela ben si associa ad un gruppo di dipinti di proprietà della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pisa raffiguranti *Capricci di rovine* o alle due tele passate alla vendita Christie's New York nel 2006 con lo stesso soggetto (cfr: Franco Canepa in *Fantastiche Vedute. La pittura di capriccio in Toscana. Dal Ciafferi ai Poli*, Pisa 2006, pp. 154-155, nn. 85-88; pp. 168-169, nn. 118-119), con le quali condivide lo stesso formato orizzontale, il taglio prospettico delle architetture in rovina viste anch'esse in una visione obliqua, nonché l'impianto luministico, sapientemente dosato da creare poderosi effetti di contrasto e di effetto”.

€ 25.000/35.000







184



185



160

184
Scuola veneta, inizi sec. XIX
PAESAGGIO CON FIGURE
olio su tela, cm 58x77

€ 1.200/1.500

185
Maniera di Albert Cuyp
PAESAGGIO CON CONTADINI
E ARMENTI
olio su tavola, cm 41,5x60

€ 1.200/1.500

186
Scuola olandese, secc. XVII-XVIII
PAESAGGIO CON VIANDANTI
olio su tela, cm 75x107
reca firma "I. Moucheron F."

€ 2.500/3.000

186



187

Cerchia di Antonio Calza, inizi sec. XVIII

BATTAGLIA

olio su tela, cm 73x99

€ 6.000/8.000

187



162

188

Attribuito a Pandolfo Reschi

(Danzica 1643 ca.-Firenze 1696)

ASSALTO DEI BRIGANTI

olio su tela, cm 76,5x117,5

€ 4.000/6.000

188



189

Attribuiti a Cornelis de Wael

(Anversa 1592 – Roma 1667)

SOSTA IN UN ACCAMPAMENTO

CAVALIERI E ARMAMENTI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 40x73 ciascuno

(2)

€ 3.500/4.500

189



189



164

190

Cerchia di Peter van Bloemen detto lo Stendardo, fine sec. XVII-inizi XVIII

CAVALIERI E VIANDANTI IN UN PAESAGGIO

PAESAGGIO CON CAVALIERI NEI PRESSI DI UNA LOCANDA

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 31x71 ciascuno

(2)

€ 6.000/8.000

190



190



191

Seguace di Johann Heinrich Roos, inizi sec. XVIII

SCENA PASTORALE

olio su tela, cm 50x43,5

reca firma "H. Roos. F."

€ 2.500/3.500

191

192

Pittore bambocciante a Roma, fine sec. XVII-inizi XVIII

GIOVANE DONNA E BEVITORI IN UN PAESAGGIO

VENDITORE DI CIAMBELLE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 24x31 ciascuno
(2)

€ 4.000/6.000





193
Pittore olandese nella cerchia di **Bernardus van Schendel**, secc. XVII-XVIII
INTERNO D'OSTERIA CON BEVITORI
olio su tela, cm 49x64

€ 800/1.000

194
Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII
RITORNO DALLA CACCIA
olio su tela, cm 41,5x55,5

€ 800/1.000

193



194



195

Attribuito a Faustino Bocchi

(Brescia 1659-1741)

DUE NANI E UN ASINO IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 37x44,5

€ 4.000/6.000

195



196

Attribuito a Cornelis Jacobsz Delff

(Gouda 1571-Delft 1643)

NATURA MORTA CON PESCI

E PAIOLO

olio su tela, cm 88,5x110

€ 7.000/9.000

196



170

197

Seguace di David de Koninck, sec. XVIII

BRACCHI E SELVAGGINA

olio su tela, cm 102x153,5

€ 6.000/8.000

197



Cerchia di Tommaso Salini, prima metà sec. XVII

GIOVANE CHE VERSA L'ACQUA IN UN BACILE CIRCONDATO DA ANATRE, TACCHINI, UN CANE, UN CONIGLIO E UNA TARTARUGA

olio su tela, cm 146x196

sul retro: vecchia etichetta con iscrizione a bistro: "Peasant Boy Feedin Poultry/ Velasquez/ from cardinal Marcos collection" ed altra etichetta con iscrizione: "I ..ve this picture painted by Velasques to my dear wife Arabella Waithman in consideration of my great love for her and for the a(...) of one shilling of lawful money paid by her to me the twenty seventh day of Genuary 1908. Rob. W. Waithman"

Provenienza: già collezione cardinale Marcos; collezione Arabella e Robert William Waithman, Galway

Il dipinto è corredato da parere scritto di Alberto Cottino, Torino, 18 febbraio 2012

"Questa tela inedita di notevoli dimensioni e di qualità sostenuta raffigura un ragazzo in atto di versare dell'acqua in un grande recipiente per dissetare alcuni animali domestici (oche, anatre, tacchini, coniglio, cane, maialino, mentre in primo piano a sinistra si distingue una tartaruga). La scena si svolge in una stanza rustica e disadorna, in cui si scorge solo una semplice sedia di legno impagliata (a destra). Un complesso sistema di diagonali (tra l'oca a destra e il cane in fondo e tra l'oca e la tartaruga a sinistra e la sedia) dilata in maniera impeccabile la profondità dello spazio, che ha come fulcro il grande recipiente circolare al centro.

Memorie caravaggesche si possono notare soprattutto nel nitido taglio di luce che inonda il primo piano segnando in diagonale il muro di fondo della stanza, accarezzando naturalisticamente le piume delle oche e delle anatre e stagliando sulla penombra il viso e il ginocchio del giovane e il bell'orcio in terracotta. Il soggetto tuttavia s'inserisce con difficoltà nel contesto della *vulgata* caravaggesca: potremmo definirlo un momento di vita quotidiana contadina, un soggetto di genere, dunque, per cui è probabile che l'artista non possa essere considerato un vero e proprio seguace del Merisi, ma forse un epigono un po' più tardo, quando nel panorama della pittura italiana si stava facendo strada anche questo nuovo genere pittorico.

Il dipinto infatti s'inserisce indubitabilmente all'interno di un cospicuo gruppo di tele spesso di grandi dimensioni e di taglio narrativo che raffigurano contadini e contadine che abbeverano animali, oppure fanciulli che giocano (quasi sempre con animali: soggetto pressoché inedito nel contesto della pittura dell'epoca), o sono assaliti da cani o ancora si riposano durante la caccia. Non abbiamo documentazione alcuna sul nome dell'autore (più probabilmente si tratta di una ben organizzata bottega) né sul luogo e sulla data di esecuzione di queste affascinanti scene (Roma? Terzo - quarto decennio del Seicento?). Fino a poco più di vent'anni fa rimanevano nell'anonimato o erano attribuite ai più disparati artisti, da Jacopo da Castello, a Jacobus Victor, a Giovanni Agostino o Niccolò Cassana (curiosamente tutti artisti gravitanti in area veneta), senza che si avesse la coscienza di un 'corpus' ben definito. Nel 1989, tuttavia, un articolo di Vittoria Markova rilanciava la questione in tutt'altra direzione, riunendo già un consistente gruppo ed ascrivendone la maggior parte allo 'storico' rivale di Caravaggio Tommaso Salini (V. Markova, 1989). La studiosa partiva da una tela 'capostipite' conservata nella collezione inglese di P.J. Drury Lowe a Locko Park (Derbyshire), raffigurante *Ragazzi che giocano con il topo e il gatto*, già attribuita a Orazio o Artemisia Gentileschi e poi spostata da Giuseppe de Vito allo spagnolo Pedro Nuñez de Villavicencio, argomentandone l'appartenenza al Salini nel periodo tardo della sua attività, in quanto "supera il caravaggismo, indicando nuove vie di sviluppo della pittura di genere". La stessa studiosa qualche anno dopo riprendeva il problema aggiungendo altre opere (V. Markova, 2002). Negli anni successivi l'iscrizione a Salini non è stata accettata dalla maggioranza degli storici (ad esempio è stata ripresa per alcuni dipinti l'attribuzione a Pedro Nuñez) ed è stata decisamente confutata di recente da Franco Paliaga (R. Gonzalez Ramos, 1999; F. Paliaga, 2009). Si tratta in ogni caso di un gruppo estremamente omogeneo di soggetti, in cui spesso si notano iterazioni di elementi figurativi identici (tratti evidentemente da cartoni), che configurano alcune di queste opere come veri e propri 'montaggi'. La grande oca a destra nel nostro quadro, infatti, ricompare uguale almeno altre tre volte, in un *Ragazzo con uccelli e animali da cortile* (già Londra, mercato antiquario), in una *Donna con galline, anatre e un gatto* (già Londra, mercato antiquario) in cui si scorgono anche identiche le due anatre qui poste in primo piano e in un *Giovane con sasso, volpe, galline e oca* (Sarzana, collezione privata), dove si ripete il coniglietto in scorcio presente anche in questo dipinto.

Anche il rustico pavimento in mattonelle si ritrova analogo in alcune di queste tele. Se nella cospicua serie di quadri di questo tipo il pittore animalista sembra lo stesso, non lo si può asserire con certezza per il figurista, anche se dobbiamo giocoforza studiare molte di queste opere solo da fotografie.

Il problema, anche a trattarlo nell'estrema sintesi di questa scheda, resta tuttavia ancora molto complesso, ed investe anche lo stimolante tema della nascita e diffusione della pittura di genere.

La figura di Tommaso Salini rimane in ogni caso ancora una sorta di nervo scoperto della storiografia artistica sul Seicento, e mi pare che si sia ancora lontani da una ricostruzione accettabile, nonostante molte autorevoli proposte e la recente scoperta di alcune nature morte firmate".

Bibliografia di riferimento: V. Markova, *Alcune nuove proposte per Tommaso Salini*, in "Paragone", 475, 1989, pp.26-41; R. Gonzalez Ramos, *Pedro Nunez de Villavicencio. Caballero Pintor*, Siviglia 1999, pp. 139-141; V. Markova, *Tommaso Salini: qualche nota sui "giochi di fanciulli"*, in "Paragone", 629, 2002, pp. 53-56; F. Paliaga, *Sui dipinti di genere con animali vivi attribuiti a Tommaso Salini*, in *Atti delle giornate di studi sul Caravaggismo e il naturalismo nella Toscana del Seicento*, a cura di P. Carofano, Pontedera 2009, pp. 117-144.

€ 10.000/15.000



199

Attribuito a Pier Francesco Cittadini

(Milano 1616-Bologna 1681)

COMPOSIZIONE FLOREALE ENTRO VASO IN METALLO SBALZATO

olio su tela, cm 90x70

Il dipinto è corredato da parere scritto di Ferdinando Arisi

€ 6.000/8.000

199



200

Attribuito a Francesco Noletti detto Il Maltese

(La Valletta 1611-Roma 1654)

NATURA MORTA CON TAPPETO, VASSOIO CON FRUTTA CANDITA, CACCIAGIONE E CANESTRA DI FRUTTI

olio su tela, cm 125x145

Il dipinto è corredato da parere scritto di Ferdinando Arisi che lo riferisce a Francesco Fieravino detto il Maltese, secondo la tradizionale denominazione dell'artista, precisata dagli studi più recenti in Francesco Noletti detto il Maltese.

Lo studioso accosta il dipinto qui presentato a un'altra natura morta del Maltese presente nella collezione Molinari Pradelli di Bologna.

€ 12.000/15.000

200



201

Gilardo da Lodi

(attivo in Lombardia circa 1700-post 1716)

GRAPPOLI D'UVA CON SUSINE E PERE

GRAPPOLI D'UVA CON PESCHE E FICHI

olio su tela, cm 83x63 ciascuno

(2)

Le due opere sono state pubblicate da Gianluca e Ulisse Bocchi, i quali le inseriscono tra le più significative composizioni dell'artista lodigiano, come esempio di assoluto rigore nel rispetto della tradizione

201



che "dispiegano dall'alto a cascata una sequenza di grappoli d'uva bianca e nera". A caratterizzare questi due esemplari è l'imponente scenografia e la particolare regia di luci che crea effetti di grande luminosità e vividi riflessi rossastri nelle zone di penombra. I frutti "più che appesi, sembrano infatti formare due vere e proprie colonne con grappoli d'uva al centro, foglie ai lati e altri frutti alla base che riempiono totalmente i rispettivi dipinti".

Bibliografia: U.Bocchi-G.Bocchi, in *Gilardo da Lodi e la pittura d'uva in Lombardia nel Seicento e nel Settecento*, a cura di Tino Gipponi, Milano, 2004, pp. 152-153, figg. 68-69

€ 20.000/30.000

201



202

Angelo Maria Crivelli detto il Crivellone

(Milano notizie dal 1662- 1730 ca.)

SELVAGGINA IN UN PAESAGGIO

GALLINACEI IN UN PAESAGGIO

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 58x89,5 ciascuno

(2)

Il dipinto raffigurante *Gallinacei in un paesaggio* è pubblicato con attribuzione a Crivellone da Ferdinando Arisi, *Crivellone e Crivellino*, Piacenza, 2004, pp. 60, 129, fig. 117

€ 12.000/15.000

202





Giovanni Agostino Cassana

(Genova 1658-1720)

GALLINACEI E CONIGLI RIMIRATI DA UN GATTO

PORCELLINI D'INDIA, CAPRETTA E PICCIONI NOVELLI

olio su tela, cm 87x176,5 ciascuno

(2)

Provenienza: collezione privata, Lucca; dal 1960 collezione Giusti, Firenze

Esposizione: *La natura morta italiana: da Caravaggio al Settecento*, a cura di Mina Gregori, Firenze, Palazzo Strozzi, 2003

Queste importanti nature morte di Giovanni Agostino Cassana, pittore ampiamente presente nelle storiche e prestigiose quadrerie lucchesi, sono state pubblicate nel volume *Naturaliter* a cura di Ulisse e Gianluca Bocchi alle quali viene dedicata un'ampia e puntuale descrizione:

“Altre due scene in *pendant* esprimono splendidamente la sensibilità che il Cassana sa trasmettere ai suoi 'personaggi', una con *Gallinacei e conigli rimirati da un gatto*, l'altra con *Porcellini d'India, capretta e piccioni novelli*.

La prima rappresenta il felino che, di soppiatto al di là del tipico muretto sbrecciato, osserva, senza malizia e con dolce stupore, il popolato angolo di cortile in cui un gallo arraffone sta per sottrarre una buccia di mela a una chioccia reclamante, nonché tre conigli allarmati interrotti a rodere un fusto di carciofo, il tutto a lato di terraglie reverse ispezionate più in là da un'altra gallina. Il gallo dalla cresta puntuta, dagli ampi bargigli e dagli aguzzi speroni è lo stesso pubblicato da Marco Chiarini e che poi, come ha sottolineato lo studioso, ricompare con gli analoghi attributi nella *Lotta di galli* del Museo Civico di Padova; i morbidi conigli trovano valide rispondenze in quelli della vendita Christie's del 1985, che Safarik e Bottari ritengono poter corrispondere ad un gruppo di sette tele eseguite dall'artista per Stefano Conti di Lucca nel 1706 (a seguito della comunicazione di F. Zava Boccazzi), di cui pure queste, considerate le affinità stilistiche, potrebbero aver fatto parte.

Il *pendant*, che raggruppa tre porcellini, una capretta e due piccioni novelli dalla stabilità ancora incerta (una raffinatezza esecutiva già messa in evidenza nella tela della contadinella), introduce, col pasto di due cavie incastrato tra caraffe, bottiglia, pentola e vassoio lucenti, un inedito inserto floreale che si staglia sullo scuro manto della capra di fondo. Muretto a destra e staccionata a sinistra delimitano, secondo la regola, questa inquadratura su cui volteggia una farfalla. L'animazione che sorregge queste immagini, realisticamente improntate e ricche di pregnante verità, reca alla scena un'arguzia deliziosa che non trova riscontro nemmeno nelle sue maggiori conclusioni, dove il protagonismo captato dalla figura umana obbliga gli animali ad un ruolo di semplici, seppur bellissimi, spettatori.

Se la bottega di apprendistato fu per lui genovese, quella di compimento fu invece nordica, condizionata dal Victor e dal van der Kerkhoven; il primo in particolare sembrerebbe avergli trasmesso a Venezia la predilezione per gli animali domestici rispetto a quelli selvatici (che tuttavia non disdegnò di ritrarre come vediamo anche in questi esempi), nonché il gusto per la recitazione dei suoi soggetti che spesso assurgono al ruolo di piccoli interpreti teatrali. «Teatro degli animali» è infatti l'appellativo riservato a questa tematica con natura viva, un genere che Agostino prediligeva ed esplicava con grande talento; i suoi 'personaggi' non posseggono solo una perfetta realtà formale, ma anche la delicata morbidezza, la dignità e la muta ma interiore eloquenza che la natura ha voluto concedere loro". Nell'importante mostra dedicata alla natura morta tenutasi a Palazzo Strozzi nel 2003, a cura di Mina Gregori, le due opere furono presentate in una scheda di Franco Paliaga. Lo studioso sottolinea come "in una delle tele consueta è la presenza dei conigli colti nell'atto di mangiare o del battibecco tra il gallo e la gallina posti al centro, decisamente nuovi sono nella seconda tela la capretta ritratta nell'atto di belare, il mazzo di rose, l'enorme cardo a destra da cui fuoriesce un porcellino, la farfalla ad ali spiegate ripresa mentre spicca il volo nel margine superiore e il recipiente di vetro con il liquido accompagnato dall'etichetta collocato al centro".

Bibliografia: *Naturaliter: nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII secolo*, a cura di G. Bocchi-U. Bocchi, Casalmaggiore, 1998, pp. 463-465, figg. 591-592; F. Paliaga, in *La natura morta italiana: da Caravaggio al Settecento*, a cura di Mina Gregori, Firenze, Palazzo Strozzi, 2003, p. 402, ill.

€ 40.000/60.000





203





203



204

Scuola nordeuropea, fine sec. XVIII
SOTTOBOSCO CON CERVI E ANIMALI
olio su tela, cm 37,5x60,5

€ 1.800/2.200

205

Scuola lombardo-veneta, sec. XVIII
NATURA MORTA CON CACCIAGIONE
NATURA MORTA CON FRUTTA, FIORI E PAPPAGALLO
coppia di dipinti ad olio su tela ovale, cm 66,5x51 ciascuno
(2)

€ 4.000/6.000

204



205



205



206



206

Scuola lombarda, sec. XVIII

RITRATTO DI CACCIATORE CON CANE

olio su tela, cm 80,5x59

€ 2.000/3.000

207

Scuola francese, sec. XIX

RITRATTO DI GENTILDONNA CON CAPPELLO PIUMATO

pastello su carta intelata, cm 81x65

€ 500/800

207



208

Scuola toscana, fine sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILDONNA
olio su tela, cm 73x59

€ 1.200/1.500

208





209

Scuola nordeuropea, sec. XVIIIRITRATTO DI GENTILUOMO CON
CANERITRATTO DI GENTILDONNA CON
GRAPPOLO D'UVAcoppia di dipinti ad olio su tela, cm 78x60
ciascuno

(2)

€ 5.000/7.000

209



210

210

Barbara Krafft nata Steiner

(Iglau 1764- Bamberg 1825)

RITRATTO DI GENTILUOMO

RITRATTO DI GENTILDONNA

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 82x64;

cm 81x63,5

iscritti "Barbara Krafft: Natta Steiner:
pinxit"

(2)

€ 3.500/4.500



210



211



211

Scuola genovese, fine sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILDONNA
olio su tela ovale, cm 80,5x66,5

€ 2.000/3.000

212

Pittore napoletano nella cerchia di Giuseppe Bonito, sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su tela, cm 93x75

€ 2.500/3.500

212



213

Pittore nordeuropeo in Italia, fine sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 47,5x34,5

€ 2.000/3.000

213



214



214

Seguace di Teresa Berenice Vitelli, secc. XVIII-XIX

UCCELLINI, RODITORE E VASO

PAPPAGALLO, CINCIARELLA, DUE LUCERTOLE E VASO

coppia di tempere su carta, cm 24,5x22

danni

(2)

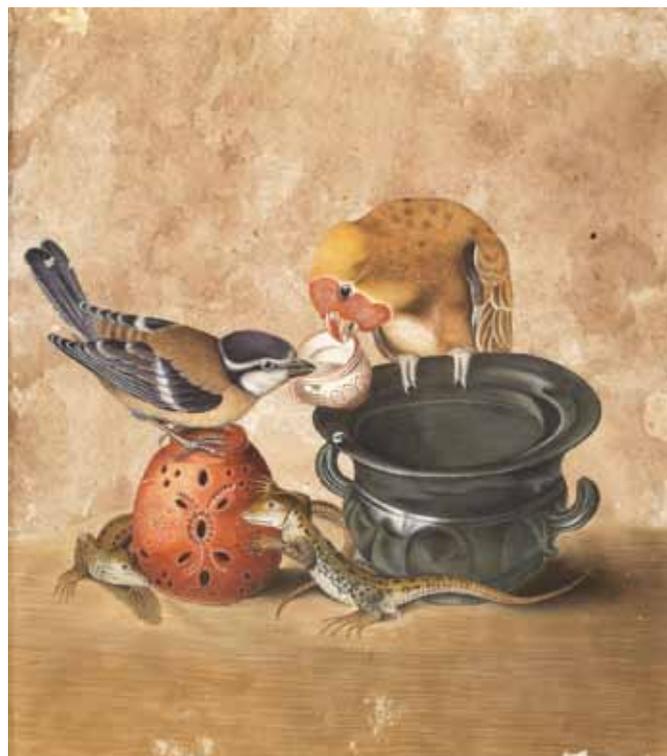
Le tempere riprendono dagli originali di Berenice Vitelli, Suor Veronica Vitelli, (Firenze 1706-1729), Galleria Palatina, Firenze

€ 1.500/2.000

215



214



215

Maniera di Nicolas Lancret

SCENE GALANTI ALL'APERTO

coppia di dipinti ad olio su tela ovale, cm 76x105 ciascuno

(2)

€ 3.000/4.000

215



216



216

Scuola toscana, fine sec. XVIII

DAMA IN UN PAESAGGIO CON RITRATTO DELL'AMATO
GENTILDONNA CON CUPIDO IN ABITI SETTECENTESCHI
coppia di tempere su carta ovale, cm 18x14 ciascuno
alcuni danni alle cornici
(2)

€ 2.000/3.000

216



217

Seguace di Francesco Zugno, inizi sec. XIX

SCENA GALANTE CON PERSONAGGI IN MASCHERA

olio su tavola, cm 34x21

€ 4.500/5.500

217



218



218

Scuola emiliana, fine sec. XVIII

HYPNOS

olio su tela ottagonale, cm 138x72

€ 3.500/4.500

219

Scuola Italia settentrionale, inizi sec. XIX

GIOVINETTO CON CONIGLIO

olio su tela, cm 49x37

€ 300/500

219



220
Scuola piemontese, fine sec. XVIII-inizi XIX
PUTTINI CON FRUTTA IN UN PAESAGGIO
olio su tela, cm 73x77

€ 4.000/6.000

220



221



221

Seguace di François Boucher, secc. XVIII-XIX

AMORINI

inchiostro bruno acquerellato, su carta vergellata, cm 22x18

€ 300/500

222

Seguace di Giovan Battista Tiepolo, secc. XVIII-XIX

TESTA DI BAMBINO

sanguigna su carta vergellata, cm 17x14 circa

€ 500/800

222



223

Benedetto Luti

(Firenze 1666 - Roma 1724)

FIGURA DI DONNA VISTA DI SPALLE

pastello su carta applicata su tavola, cm 33,5x28

reca nel margine inferiore iscrizione in gran parte abrasa "Benedetto Luti fece 1705". Sul retro del supporto ligneo una vecchia iscrizione: "Roma 1705. Benedetto Luti fece"

lievi danni

Provenienza: collezione privata, Siena

Bibliografia: B. Sani, *Le origini del pastello. Da Leonardo al Neodassicismo*, in *Tecniche pittoriche e grafiche. Il pastello e l'acquarello*, Roma, 1994, p. 15, fig. p. 11; G. Alessandra, *Federico Barocci 1535-1612. L'incanto del colore. Una lezione per due secoli*, Cinisello Balsamo, Milano, 2009, p. 236

€ 1.800/2.200

223





224

Carlo Lasinio

(Treviso 1759-Pisa 1838)

AUTORITRATTI DI ECCELLENTI PITTORI

cinquantaquattro acquaforti a colori, cm 17,3x13,5, foglio cm 21,3x17,5 senza cornice, quattro delle quali rifilate ai margini con iscrizione originale applicata al verso, riportate su cartoncini moderno con iscrizione di epoca posteriore
alcune tracce di umidità e fioriture

(54)

Dalla serie di *Autoritratti della Real Galleria di Firenze*. Cfr: Carlo Lasinio incisioni, a cura di Paola Cassinelli, Firenze, 2004

€ 6.000/8.000

225

Carlo Lasinio

(Treviso 1759-1838)

AUTORITRATTO DEL PITTORE PIETRO DE SPARVIER

AUTORITRATTO DEL PITTORE SEBASTIANO GALEOTTI

coppia di acquaforti a colori, cm 28x18, ciascuna, raccordate da cornicetta incisa su carta con motivi ornamentali, applicate su cartoncino, senza cornici

(2)

Dalla serie di 324 *Ritratti di artisti eccellenti* pubblicata tra il 1790 e il 1796.

€ 300/500

224



224

226

Cristoforo Dall'Acqua

(Vicenza 1734 - Vicenza 1787)

REGIO PORTO ORIENTALE DI VICENZA

incisione su carta, cm 41x53

Su disegno di Giuseppe Dall'Acqua, da un dipinto di Francesco Aviani vicentino

€ 150/300



224



227

coppia di stampe raffiguranti vedute di Trieste, cm 42x109 ciascuna (2)

€ 800/1.000

228

Scuola neoclassica faentina

ANGELI CHE REGGONO IL NOME DI MARIA

tempera su tela, cm 95x164,5 senza cornice

danni

€ 1.500/2.000

228



229

Felice Giani

(San Sebastiano Curone (Alessandria)
1758 - Roma 1823)

TONDI CON TESTE VIRILI ENTRO
GHIRLANDA E NASTRI

coppia di tempere ad affresco staccate da
parete, diam. cm 60; cm 63

(2)

Bibliografia: Vitali Marcella, *Felice Giani: di-
pinti e disegni da collezioni private*, Faenza,
2004, tavv.VI-VII pp. 86-87

€ 3.500/4.500

229



229



230



230

Scuola neoclassica

MUZIO SCEVOLA

penna e inchiostro bruno su traccia a matita
nera su carta, cm 24x26

€ 150/300

231

Scuola neoclassica

MONUMENTO FUNERARIO

CENOTAFIO CON GENIETTO ALATO

coppia di disegni a china e acquarello su carta, cm 47x29; cm
49,5x34,5, senza cornici

(2)

€ 300/500

231



231



204

232

Attribuito a Pietro Antonio Novelli

(Venezia 1729-1804)

FIGURA ALLEGORICA

penna con tracce di matita nera su carta, cm 13x16

€ 800/1.000

233

Da Pietro Rotari, fine sec. XVIII

STUDIO DI TESTE VIRILI: ERCOLE E ANTEO

carboncino su carta, cm 23,5x32,5

Provenienza: già collezione Cartolari; collezione privata, Milano

Su indicazione di Giorgio Marini, l'autore del disegno potrebbe identificarsi con Fabrizio Cartolari (Verona 1729-1816), discendente di Rotari, che traeva ispirazione dalle sue opere.

€ 300/500

232





234

Scuola romana, sec. XVIII

ALLEGORIE DELLA FEDE

coppia di sculture lignee policrome, cm

97x75; cm 106x65

probabilmente parti di arredo liturgico

(2)

€ 8.000/10.000



Indice - Dipinti, Disegni e Sculture

- Andrea della Robbia (da) 16
Anonimo caravaggesco napoletano, fine sec. XVII 75
Antoniani Pietro (attribuiti a) 181
Barocci Federico (seguace di), inizi sec. XVII 22
Bazzani Giuseppe (cerchia di), sec. XVIII 114
Bazzi Giovanni Antonio, detto il Sodoma e bottega 18
Bellucci Antonio (seguace di), sec. XVIII 109
Berenice Vitelli Teresa (seguace di), secc. XVIII-XIX 214
Bigot Trophime (cerchia di), sec. XVII 86
Bocchi Faustino (attribuito a) 195
Boucher François (seguace di), secc. XVIII-XIX 221
Brandi Giacinto (seguace di), fine sec. XVII 103
Buglioni Benedetto 13
Cagnacci Guido (seguace di), secc. XVII-XVIII 93
Caliari Paolo detto il Veronese (da) 110
Calza Antonio (cerchia di), inizi sec. XVIII 187
Caravaggesco francese prossimo a Trophime Bigot 87
Carpioni Giulio (cerchia di), fine sec. XVII-inizi XVIII 127
Cassana Giovanni Agostino 203
Cesi Bartolomeo (seguace di), fine sec. XVII-inizi XVIII 58
Ciafferi Pietro detto lo Smargiasso 176
Cittadini Pier Francesco (attribuito a) 199
Crespi Luigi (attribuito a) 151
Creti Donato 159
Crivelli Angelo Maria detto il Crivellone 202
D'Asaro Pietro detto il Monocolo di Racalmuto 36
da Cortona Pietro (seguace di), fine sec. XVII 82
da Lodi Gilardo 201
Dall'Acqua Cristoforo 226
Dandini Pietro 134
Dandini Vincenzo 98
Daret Ernesto (attribuiti a) 173, 174
de Koninck David (seguace di), sec. XVIII 197
de Wael Cornelis (attribuiti a) 189
Del Brina Francesco (cerchia di), fine sec. XVI-inizi XVII 41
del Pace Ranieri (cerchia di), sec. XVIII 125
Delff Cornelis Jacobsz (attribuito a) 196
Desubleo Michele (attribuito a) 55
di Tito Santi (cerchia di), inizi sec. XVII 30
Dolci Carlo (da) 91
Forabosco Girolamo (attribuito a) 68
Forabosco Girolamo (cerchia di), fine fine sec. XVII-inizi XVIII 65
Franken Hyeronimus (attribuito a) 136
Gennari Benedetto (cerchia di), sec. XVII 152
Ghisolfi Giovanni (seguace di), fine sec. XVII 166
Giani Felice 229
Icona russa, secc. XIX-XX 2
Krafft Barbara nata Steiner 210
Lancret Nicolas (maniera di) 215
Lasinio Carlo 224, 225
Le Brun Charles (seguace di), sec. XVIII 153
Lombardi Giovanni Domenico, detto l'Omino 161, 162, 163
Luti Benedetto 223
Maestro del Compianto di Scandicci 20
Maestro di Volterra (attribuito a) 19
Manetti Rutilio 85
Maniera della pittura del Trecento 3
Maniera della pittura fiorentina tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento 23
Maniera della pittura toscana del Cinquecento 24
Maniera di Albert Cuyp 185
Mariotti Carlo Spiridione 123
Maulbertsch Franz Anton (cerchia di), sec. XVIII 113
Miradori Luigi detto il Genovesino (seguace di), sec. XVII 84
Morandini Francesco detto il Poppi (seguace di), inizi sec. XVII 43
Mulier Pietro il Giovane, detto il Cavalier Tempesta (attribuito a) 179
Muttoni Pietro detto Pietro della Vecchia (cerchia di), sec. XVII 67
Negretti Palma detto Palma il Giovane (da) 107
Nogari Giuseppe (seguace di), sec. XVIII 66
Noletti Francesco detto Il Maltese (attribuito a) 200
Novelli Pietro Antonio (attribuito a) 232
Onofri Crescenzo (seguace di), sec. XVIII 171
Paladini Filippo (cerchia di), fine sec. XVI-inizi XVII 149
Piola Anton Maria (attribuito a) 130
Pittore bambocciante a Roma, fine sec. XVII-inizi XVIII 192
Pittore bolognese nella cerchia di Orazio Samacchini, sec. XVI 25
Pittore dell'Italia centrale, fine sec. XVI 21
Pittore fiammingo, fine sec. XVI-inizi XVII 32
Pittore fiorentino, inizi sec. XVII 50
Pittore fiorentino, fine sec. XVII-inizi XVIII 158
Pittore napoletano nella cerchia di Giuseppe Bonito, sec. XVIII 212
Pittore nordeuropeo in Italia, fine sec. XVIII 213
Pittore olandese nella cerchia di Bernardus van Schendel, secc. XVII-XVIII 193
Pittore tardomanierista del nord Europa, fine sec. XVI 28
Pittore veneto-emiliano, sec. XVII 104
Poli Gherardo 183
Poussin Nicolas (da) 131
Procaccini Ercole il Giovane (seguace di), inizi sec. XVIII 111
Procaccini Giulio Cesare 31
Reni Guido (da) 115
Reni Guido (seguace di), inizi sec. XVIII 46
Reni Guido (seguace di), sec. XVIII 133
Reschi Pandolfo (attribuito a) 188

Roos Johann Heinrich (seguace di), inizi sec. XVIII 191
Rosi Alessandro 95
Rosselli Matteo 51
Rotari Pietro (da), fine sec. XVIII 233
Rubens Peter Paul (seguace di), fine sec. XVII-inizi XVIII 35
Rusconi Camillo (attribuito a) 157
Sagrestani Giovanni Camillo (cerchia di), inizi sec. XVIII 124
Salini Tommaso (cerchia di), prima metà sec. XVII 198
Sanzio Raffaello (da) 46/1, 47, 48
Scuola bolognese, sec. XVIII 129, 139
Scuola cremonese, inizi sec. XVII 150
Scuola dei Bassano, sec. XVII 63
Scuola emiliana, sec. XVII 40, 52, 56, 59
Scuola emiliana, fine sec. XVII 105
Scuola emiliana, fine sec. XVII-inizi XVIII 79
Scuola emiliana, sec. XVIII 72, 73, 119
Scuola emiliana, fine sec. XVIII 218
Scuola fiamminga, fine sec. XVI-inizi XVII 6
Scuola fiamminga, inizi sec. XVII 27, 34
Scuola fiamminga, sec. XVII 33, 71, 83
Scuola fiamminga, fine sec. XVII-inizi XVIII 37, 178
Scuola fiamminga, secc. XVII-XVIII 165
Scuola fiorentina, sec. XV 12
Scuola fiorentina, inizi sec. XVII 96, 135
Scuola fiorentina, sec. XVII 94, 97, 141
Scuola francese, sec. XIX 207
Scuola genovese, fine sec. XVII 89
Scuola genovese, fine sec. XVII-inizi XVIII 100
Scuola genovese, fine sec. XVIII 211
Scuola Italia centrale, inizi sec. XVII 38, 39
Scuola Italia centrale, sec. XVII 140
Scuola Italia centrale, fine sec. XVIII-inizi XIX 118
Scuola Italia meridionale, sec. XVIII 101, 120
Scuola Italia settentrionale, sec. XV 14
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII 8, 60, 80, 145
Scuola Italia settentrionale, fine sec. XVII 169
Scuola Italia settentrionale, fine sec. XVII-inizi XVIII 92, 44, 90, 194
Scuola Italia settentrionale, inizi sec. XIX 219
Scuola Italia settentrionale, fine sec. XIX 108
Scuola italiana, secc. XVII-XVIII 138
Scuola lombarda, inizi sec. XVI 11
Scuola lombarda, sec. XVII 53, 88
Scuola lombarda, fine sec. XVII-inizi XVIII 57
Scuola lombarda, sec. XVIII 206
Scuola lombardo-veneta, sec. XVIII 205
Scuola napoletana, sec. XVII 42, 74
Scuola napoletana, sec. XVIII 121
Scuola neoclassica 230, 231
Scuola neoclassica faentina 228
Scuola neoclassica francese 142
Scuola nordeuropea, sec. XVIII 209
Scuola nordeuropea, fine sec. XVIII 204
Scuola olandese, inizi sec. XVII 146, 147
Scuola olandese, fine sec. XVII-inizi XVIII 164
Scuola olandese, secc. XVII-XVIII 186
Scuola olandese, sec. XVIII 177
Scuola piemontese, fine sec. XVIII-inizi XIX 220
Scuola romana, sec. XVII 155, 168
Scuola romana, fine sec. XVII 99
Scuola romana, fine sec. XVII-inizi XVIII 170
Scuola romana, sec. XVIII 160, 167, 234
Scuola romana, fine sec. XVIII 78
Scuola russa, secc. XIX-XX 1
Scuola senese, inizi sec. XVII 17
Scuola senese, sec. XVII 81
Scuola senese, sec. XVIII 156
Scuola spagnola, sec. XVI 4
Scuola tedesca, sec. XV 10
Scuola tedesca, sec. XVI 5
Scuola tirolese, fine sec. XVI-inizi XVII 26
Scuola toscana, sec. XVII 7, 42/1, 45, 49, 143, 144
Scuola toscana, inizi sec. XVIII 116
Scuola toscana, fine sec. XVIII 208, 216
Scuola veneta, sec. XVII 69
Scuola veneta, fine sec. XVII 61, 70
Scuola veneta, inizi sec. XVIII 148
Scuola veneta, sec. XVIII 62, 102, 106, 112, 117, 128, 175
Scuola veneta, fine sec. XVIII 126
Scuola veneta, inizi sec. XIX 184
Scuola veneto-emiliana, sec. XVIII 122
Scuola veneto-emiliana, fine sec. XVIII 182
Scuola veronese, sec. XVII 54
Spera Clemente 172
Stanzione Massimo (cerchia di), sec. XVII 76
Stom Antonio 180
Tiepolo Giovan Battista (seguace di), secc. XVIII-XIX 222
Tiziano (da) 64
van Bloemen Peter detto lo Stendardo (cerchia di), fine sec. XVII-inizi XVIII 190
Vaymer Gio Enrico (attribuito a) 154
Zampieri Domenico detto Domenichino (cerchia di), sec. XVII 77
Zampieri Domenico detto il Domenichino (da) 132
Zucchi Jacopo 29
Zugno Francesco (seguace di), inizi sec. XIX 217

Condizioni Generali di Vendita

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l è incaricata a vendere gli oggetti affidati in nome e per conto dei mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.
2. L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta, per ciascun lotto, pari al 25% sul prezzo di aggiudicazione fino a € 100.000 ed al 22% sulla cifra eccedente, comprensivo di I.V.A. ed oneri fiscali (per casi particolari e maggiori informazioni sulle commissioni vedi "CORRISPETTIVO D'ASTA ed I.V.A." nell'apposita sezione in catalogo).
3. Le vendite si effettuano al maggior offerente e si intendono per contanti. Non sono accettate trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.
4. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Per le vendite di natura giudiziaria la valutazione potrà essere preceduta da indicazioni quali p.b (Prezzo base, ossia prezzo minimo imposto) o, m.o. (maggior offerente, ossia lotto vendibile al maggior offerente, senza prezzo minimo di partenza). Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE.
5. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 gg e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.
6. L'asta sarà preceduta da una esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti".
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche).
Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettate mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.
7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.
8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n.6.
9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro il giorno successivo alla vendita.
10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a € 26.
11. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento alla Legge n. 1089 del 1 giugno 1939. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE declina ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.
12. Il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n.2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001. Pandolfini Casa d'Aste S.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantire il rilascio. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento.
13. Le presenti Condizioni di Vendita vengono accettate automaticamente da quanti concorrono all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.

L'Asta

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto.

I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo.

Il ritmo di vendita è indicativamente di 90-100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta.

Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala. In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti. Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire entro le ore 12:00 del giorno di vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti
- assegno circolare non trasferibile intestato a:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bonifico bancario presso:
BANCA MONTEDEIPASCHI DI SIENA
FILIALE 1874
Sede di Firenze: Via del Corso, 6
Codice IBAN:
IT 25 D 01030 02827 000006496795
- assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.

Ritiro dei lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili. I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti. La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

Acquistare da Pandolfini

Catalogo

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sul prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUTO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini *firmato e/o datato e/o i-scritto*, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante *firma e/o data e/o iscrizione* significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base.
12. I dipinti s'intendono incorniciati se non altrimenti specificato.
13. I lotti contrassegnati da (♦) sono in temporanea importazione artistica in Italia.

Corrispettivo d'Asta e I.V.A.

Corrispettivo d'asta

L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta calcolato sul prezzo di aggiudicazione di ogni lotto come segue:

20,66% sui primi € 100.000 e 18,18% sulla cifra eccedente € 100.000.

A tale corrispettivo dovrà essere aggiunta l'I.V.A. del 21% oltre a quella eventualmente dovuta sull'aggiudicazione (vedere di seguito paragrafo **Imposta Valore Aggiunto**).

Imposta Valore Aggiunto

L'I.V.A. dovuta dall'acquirente è pari al: 21% sul corrispettivo netto d'asta. Pertanto il prezzo finale sarà costituito dalla somma dell'aggiudicazione e di una percentuale

complessiva del 25 % sui primi € 100.000 e del 22% sulla cifra eccedente.

Lotti contrassegnati in catalogo

I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue:

21% sul corrispettivo netto d'asta e

21% sul prezzo di aggiudicazione.

In questo caso sul prezzo di aggiudicazione verrà calcolata una percentuale del 46% sui primi € 100.000 e del 43% sulla cifra eccedente.

Lotti di procedure giudiziarie

Sui lotti di natura giudiziaria (Successione, eredità giacenti, procedure fallimentari ecc..) verrà applicata una commissione del 9% (oltre ad I.V.A.).

Se soggetti ad I.V.A. sull'aggiudicazione verrà applicata un'aliquota del 21%, se non soggetti un'aliquota del 3% a titolo d'imposta di registro.

A seconda dei casi la percentuale complessiva da applicare sul prezzo di aggiudicazione sarà rispettivamente del 31,89%, contrassegnati in catalogo con (•), o del 13,89% se contraddistinti da (■).

	Fino a € 100.000	su eccedenza
Lotti affidati da privati	25%	22%
Lotti affidati da Soggetti I.V.A. contrassegnati con (*)	46%	43%
Procedure Giudiziarie non Soggette ad I.V.A. (■)	13,89%	13,89%
Procedure Giudiziarie Soggette ad I.V.A. (•)	31,89%	31,89%
Procedure di Riscossione Coattiva (#)	40,36%	40,36%

Vendere da Pandolfini

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure.

Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione foto e trasporto, nonché la probabile data di vendita.

Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere è *con rappresentanza* e pertanto Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si sostituisce al mandante nei rapporti con i terzi. I soggetti obbligati all'emissione di fattura riceveranno, unitamente al rendiconto, elenco dei nominativi degli acquirenti per procedere alla fatturazione.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (**al lordo delle commissioni**) al quale l'oggetto affidato può essere venduto.

Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, ed ai loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "*diritto di seguito*".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 3.000 ed € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

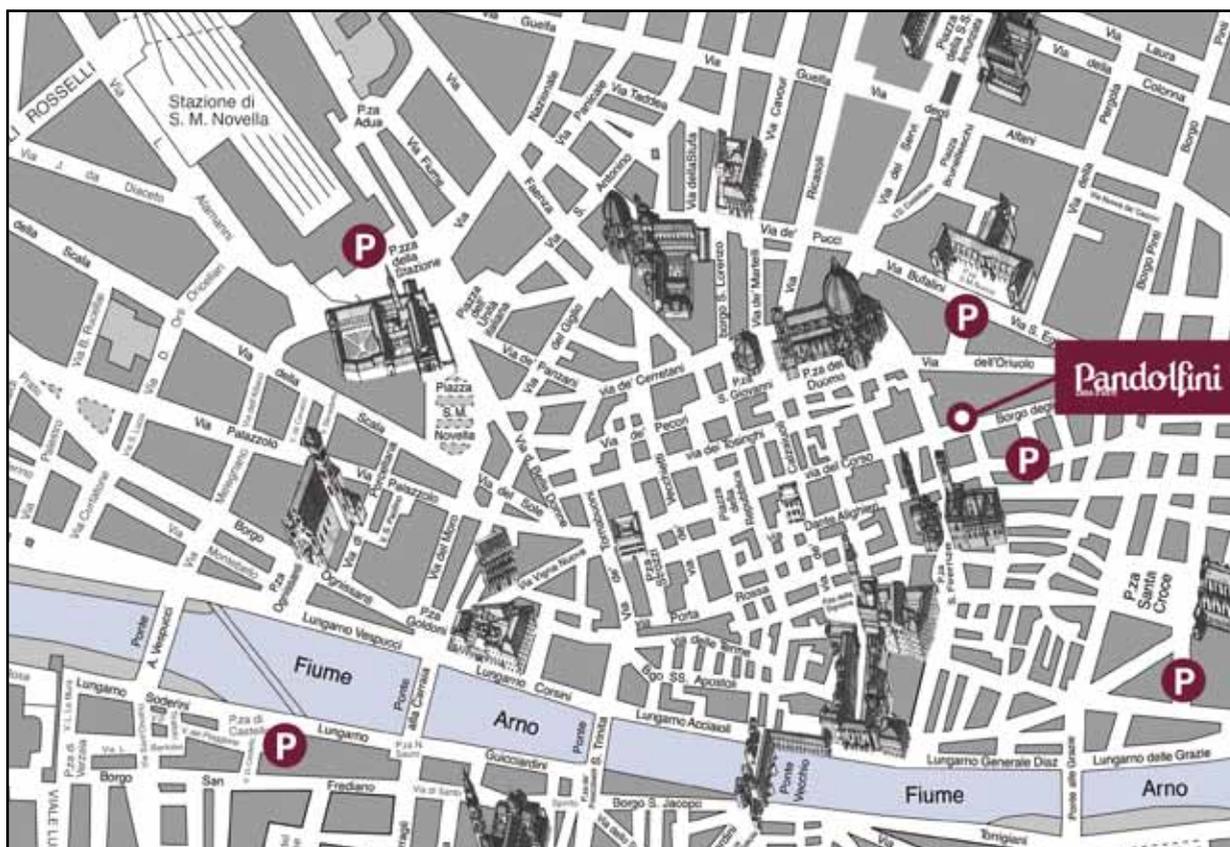
Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "*diritto di seguito*" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

Prima dell'asta riceverete un prospetto con l'elenco degli oggetti inclusi con i relativi numeri di lotto e le rispettive riserve. Dopo l'asta verrà inviato l'elenco di tutti i Vostri lotti con il relativo esito.

I lotti invenduti potranno essere ritirati o, previo accordo con i ns. esperti, inserite in aste successive.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 30 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.



PROSSIME ASTE

Maggio

Martedì, 15 maggio 2012

Argenti Orologi e gioielli

Mercoledì, 16 maggio 2012

Arte Orientale e reperti archeologici

Giugno

Martedì 5 giugno 2012

Dipinti disegni e sculture dei secc. XIX-XX

Mercoledì 6 giugno 2012

Design e Arte moderna e contemporanea

I nostri esperti sono a vostra disposizione per visionare e valutare opere da inserire nel catalogo fino a 60 giorni prima di ogni asta. Le date possono essere soggette a variazione.



Impaginazione:
Sansai Zappini
Firenze

Stampa:
Giunti Industrie Grafiche
Prato

Fotografie:
IndustrialFoto
Osmannoro (FI)



BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 4d/10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
Internet: www.blindarte.com
e-mail: info@blindarte.com

ARCHAION - BOLAFFI ASTE AMBASSADOR

via Cavour 17/F – 10123 Torino
tel. 011 5576300 - fax 011 5620456
Internet: www.bolaffi.it
e-mail: aste@bolaffi.it

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie – Mura di S.
Bartolomeo 16c – 16122 Genova
tel. 010 8395029- fax 010 812613
Internet: www.cambiaste.com
e-mail: info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 48400 – fax 030 2054269
Internet: www.capitoliumart.it
e-mail: info@capitoliumart.it

EURANTICO

Loc. Centignano snc – 01039 Vignanello
VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
Internet: www.eurantico.com
e-mail: info@eurantico.com

FARSETTIARTE

viale della Repubblica
(area Museo Pecci) – 59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
Internet: www.farsettiarte.it
e-mail: info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA S.r.l.

via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi) -
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
Internet: www.fidesarte.com
e-mail: fidesarte@interfree.it

MEETING ART CASA D'ASTE

corso Adda 11 – 13100 Vercelli
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8 -
Internet: www.meetingart.it
e-mail: info@meetingart.it

GALLERIA PACE

Piazza San Marco 1 – 20121 Milano
tel. 02 6590147 – fax 02 6592307 –
Internet: www.galleriapace.com e-mail:
pace@galleriapace.com

GALLERIA PANANTI CASA D'ASTE

via Maggio 15 – 50125 Firenze
tel. 055 2741011 – fax 055 2741034
Internet: www.pananti.com
e-mail: info@pananti.com

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
Internet: www.pandolfini.com
e-mail: pandolfini@pandolfini.it

POLESCHI CASA D'ASTE

Foro Buonaparte 68 – 20121 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 86913367
Internet: www.poleschicasadaste.com
e-mail: info@poleschicasadaste.com

PORRO & C. ART CONSULTING

Piazza Sant'Ambrogio 10 – 20123 Milano
tel. 02 72094708 - fax 02 862440
Internet: www.porroartconsulting.it
e-mail: info@porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
Internet: www.santagostinoaste.it
e-mail: info@santagostinoaste.it

STADION CASA D'ASTE

Riva Tommaso Gulli 10/a – 34123 Trieste
tel. 040 311319 - fax 040 311122 Internet:
www.stadionaste.com
e-mail: info@stadionaste.com

VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via Malpaga 11 – 38100 Trento
tel. 0461 263555 - fax 0461 263532
Internet: www.vonmorenberg.com
e-mail: info@vonmorenberg.com

A.N.C.A.

Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto. I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati. I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso. I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale. Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA.

Pandolfini
CASA D'ASTE



Argenti Orologi e gioielli

Firenze, 15 maggio 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: pandolfini@pandolfini.it
www.pandolfini.it

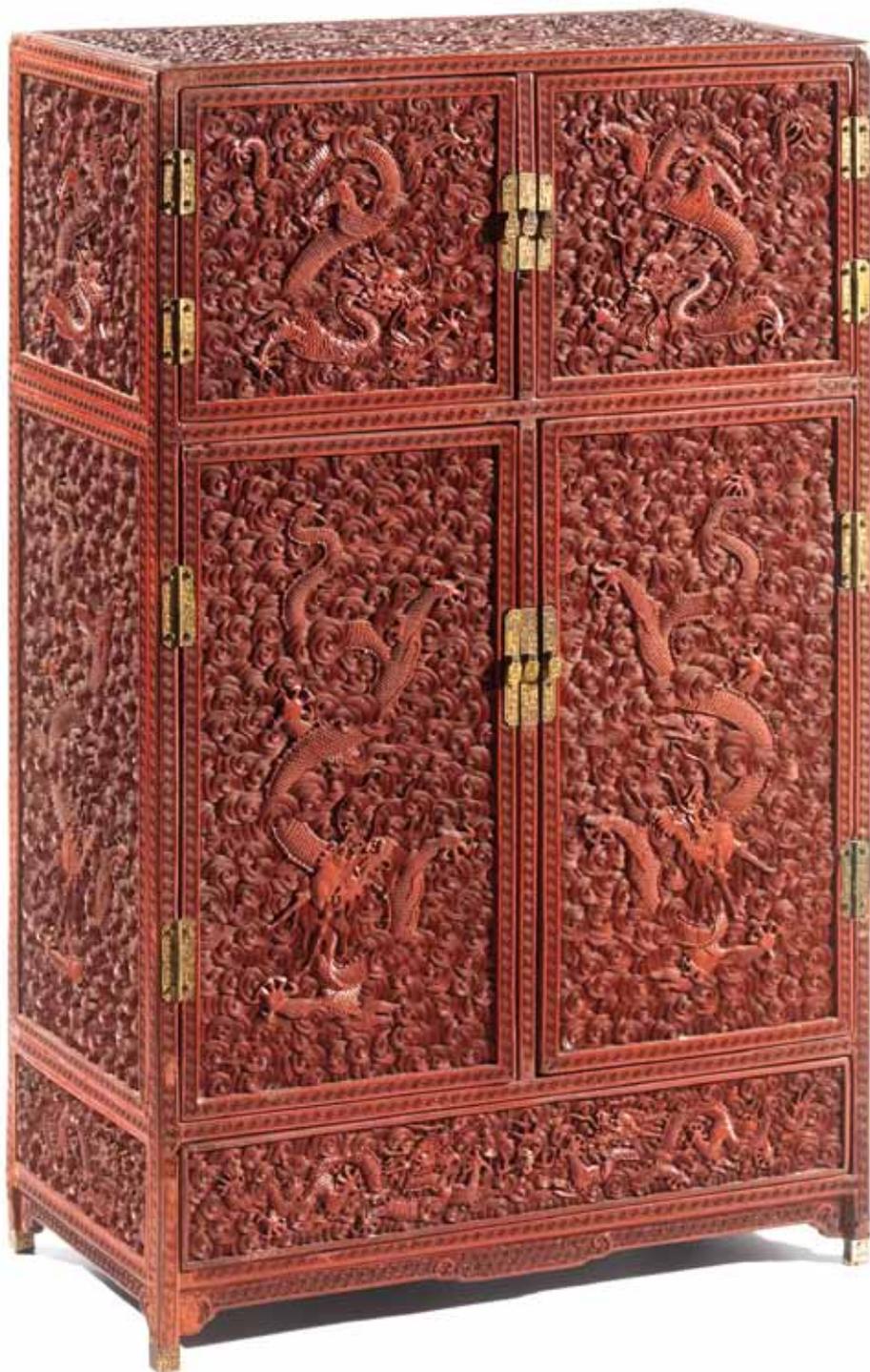
Pandolfini
CASA D'ASTE



Argenti Orologi e gioielli

Firenze, 15 maggio 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: pandolfini@pandolfini.it
www.pandolfini.it



Arte Orientale e reperti archeologici

Firenze, 16 maggio 2012

Pandolfini
CASA D'ASTE



Arte Orientale e reperti archeologici

Firenze, 16 maggio 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: pandolfini@pandolfini.it
www.pandolfini.it

